PADRONI E SERVI

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DI

LUIGI GUALTIERI







MILANO
EDITORE NATALE BATTEZZATI
1858

È proibito a qualunque compagnia comica o società filodrammatica di rappresentare *Padroni e Servi* senza il permesso in iscritto dell' autore.

Milano, 18 settembre 1858.





TIP. GUGLIELMINI.

Alla Contessina Camilla Pullè

Signorina!

Chiunque ammira l'intelligenza, con cui esprimete le passoni ed interpretate i caratteri: ecco l' attrice ideale, esclama l' uditore, ecco la mia musa, soggiunge il poeta. Io ho scritto questa commedia per voi. È la prima volta però in cui il mio estro, per servire alle esigenze dell'epoca, si accosta al genere positivo. È cosa trista il dare un addio alle tinte poetiche dello stile, a

rina, voi non c'entrate per nulla in questa polemica... voi che nel recitare siete tutta slancio e naturalezza. Io pongo sotto la vostra tutela la mia *Adriana*; è un tipo elevato, copiato dal vero, e riuscirà più interessante interpretato da voi che possedete elevatezza di sentimenti pari al carattere.

Milano, li 20 settembre 1858.

L'Autore.



PADRONI E SERVI

Duca
Adri
Cont
Gerv
Ame
Gio
Mat
Sci
Ma
Gi
V
I
S

PERSONAGGI

DUCA MAURIZIO DI LERMA.
ADRIANA, sua figlia.
CONTE GIULIANO.
GERVASIO LEVES.
AMEDEO } suoi figli.
GIOVANNA } suoi figli.
MARCELLINO.
SCIPIONE.
MARCHESE.
Giovane } signora.
Vecchia } signora.
Invitati.
Servi.

(Epoca presente.)

ATTO

-

sala illuminata; nello sfon
l'entrata comune, a sin

SCE

Marcellino *viene t
dinanzi in crocchi*
Scipione. — *N
che passeggiano.* **S**
vono gli invitati. *

Marchese. Non
non s'insegue p
festa... non si u
cia il piede agli
Marcellino Lasc

* Sono indispensabili

) PRIMO

sfondo colonnato praticabile, a destra
, sinistra un' altra porta.

CENA PRIMA

te *trattenuto dal* **Marchese**, *sul*
chio con vari giovani. Il **Conte**.
Nel fondo dame, gentiluomini
. **Servi** *in gran livrea che ser-*
i.

1 vi fate scorgere, Marcellino;
per tal modo una dama in una
urtano le persone, non si schiac-
gli invitati...
asciatemi, caro marchese... non ve-

nli per l'azione quattro o cinque coppie.

dete? ella si volge, mi guarda alla sfuggita, e ride colla sua compagna...

Marchese. Marcellino, vi chiamo all' ordine; un passo, un gesto di più che voi facciate, io vi rinnego.

Conte. Ecco Marcellino... il nostro proselite... venite ad annoiarvi con noi...

Marcellino. Io non mi annojo... al contrario mi diverto.

Scipione (*esaltato dal vino*). L'avete udito? egli si diverte! il divertirsi è proprio delle anime semplici e volgari. Sedete, Marcellino, sedete in mezzo a noi... voi avete bisogno d'essere iniziato nei misteri dell' ordine.

Marcellino. Ma, signori...

Scipione. Io ve lo prediceva, marchese... Noi non avremo ricavato da costui niente di buono... il suo viso rubicondo è indizio di una vitalità prosastica.

Marcellino. Che intendete dire...?

Scipione. Io dico che le vostre guancie indicano una fiorente giovinezza... Ove sono i solchi prematuri coi quali vien cresimato l'uomo provetto della vita?

Tutti (*in coro*). Si dove sono?

Scipione (*con tuono declamatorio*). Dove quel pallore marmoreo che è il simbolo delle vittorie acquistate sui sensi e sugli affetti, sulle debolezze del cuore? Guardate il marchese... il nostro gran maestro dell' ordine... quanti anni gli dareste?

Marcellino. Quaranta.

Scipione. Ebbene; egli non ne ha che ventotto! vedete quale precocità d'esistenza... voi invece!...

Marcellino. Compisco i ventiquattro!

Scipione. E ne mostrate appena diciotto!

isapprovazione). Dieciotto!
un bel vantare, signori,
allide ed avvizzite; io ho
estruttibile! ciò forma la
che volete farci?...
oi... ti accordiamo un anno
ıue a diventar macilente;
Alla futura tua decomposi-

ientamento!
meglio che diceste addi-
ırte!
ın maestro dell'ordine... re-
gramentale, e fategli prestare

› *solenne*) Tu non dovrai cer-
ı piaceri... eglino invece de-
ıtro.. Vedrai vagare intorno
ed avvenenti... tu le guar-
ıme la settima ed ottava por-
o diplomatico... vedrai, come
cersi allegre danze, udrai il
armonie, e tu andrai a giuo-
a picchetto con un vecchio pen-

vostre massime non si confanno
e... (*s'ode il suono di una con-*
nori, io sono costretto a la-

ellino, torniamo da capo...
un impegno con madamigella...
Adriana appoggiata al braccio di
ıma) Forse mi cerca?
sti il coraggio di alzare i tuoi oc-
ı Adriana? Guardati bene... caro
il caustico, il conte diplomatico...

il marchese despota della moda... tutti coloro che hanno un distintivo sociale, si sono posti in rango con poca probabilità di riuscita.

Marcellino. Tanto meglio... e perchè vorreste escluder me... dal concorso...

Tutti (*ridendo*). Voi ?...

Marcellino. Ridete pure a vostra posta... niuno sembrami molto avanzato.. Osservate invece il giovane le viene incontro.

SCENA SECONDA

Amedeo, *e* detti.

(*Amedeo s' incontra con Adriana nel fondo della sala e parlano sottovoce.*)

Tutti. Ebbene ?...

Marcellino. Ecco l' eroe della festa... ecco l' uomo che ha ottenuto finora la di lei preferenza.

Conte. Potreste assicurarmelo ?

Marcellino. È tutta sera ch'io li tengo d' occhio... Non vedete con quanta bontà essa gli sorride... ?

Scipione. Giuro al cielo! gli tende la mano... e quello zottico pare che faccia grazia ad accettarla !

Marcellino. È un imbecille !

Conte. Uno stupido !

Scipione. Un collegiale... lega offensiva e di-

non si permetta che un estra-
immischiarsi nelle nostre fac-

chi sia colui ?...
l figlio di Gervasio, il fittaiuolo

il braccio di Amedeo e pas-

uolo !...
padre, inorgoglito della vistosa for-
ita, sa Iddio con quanta probità, ha
glio agli studi credendo di scor-
o in costui...
come sapete voi questa storia ?
iamo nati nel medesimo villaggio...
o è distante due leghe dalla fat-
'asio.
n m' interessa nè punto nè poco...
giovane.
Reduce dagli studi, ha riveduto la
oi antichi padroni... la figlia colla
tempore aveva avuto i privilegi di
. che ora essa gli conferma e gli

lui nome ?
Amadeo Leves...
autore del libro le *Officine normali*.
Può darsi... costui ha sempre avuto
ei libri e degli studi.
' autore di un' opera con tendenze
l prossimo numero del mio giornale
un articolo che gli farà passare le
ilosofo e di riformatore.
che ora importa è d'interrompere que-
io malaugurato : chi se ne incarica ?...
. Io.

Scipione. Bravo, Marcellino, vedremo se sarai da tanto.

Marcellino. Niente di più facile... invito madamigella al ballo... essa... vi ripeto, è meco impegnata...

Scipione. Bravissimo! e quando gli abbiate divisi toccherà a noi a fare il restante.

Marcellino (*avanzandosi goffamente*). Duchessina... perdono, se mi è dato... forse interrompo...

Adriana. Spiegatevi, signore.

Marcellino. Voi non dovete aver dimenticato... l'impegno.

Adriana. Io ho un impegno con voi?...

Marcellino. Tengo il memoriale... terza quadriglia, la divina Adriana...

Adriana. Questo titolo di divina male mi si addice... ed a mostrarvi che io sono una povera creatura mortale, vi dirò che ho preso una storta al piede... e che... perciò...

Marcellino. Me ne spiace... perdono... signorina...

Adriana. Aspettate, signore... la mia buona zia Susanna può riparare alla mia mancanza involontaria... essa ha gran passione pel ballo... Non è vero, mia zia, che tu accetti?... (*la vecchia dama prende il braccio di Marcellino che parte con lei sospirando, gli invitati ridono*). Voi, signor Amadeo, potete frattanto restare a farmi compagnia (*avanzandosi nel crocchio zoppicando va a sedere*). E voi che fate, signori... la contradanza incomincia... e state qui oziosi? e non pensate ai doveri che avete verso le nostre signore?

Scipione. Noi siamo satelliti che ci aggiriamo dentro l'orbita di un astro maggiore... e non ci moviamo... di qui...

conte, abbiate la gentilezza di
a di mio padre, e d' avvertirlo...
› mi cercasse, che io sono qui.
migella!
vi sembro importuna?
stro volere mi è un comando....

do il suo ventaglio con vezzo). E
ipione, fatemi un piacere...
signorina.
ugina... durante la sera non ha

ra cugina... Amelia... quella pic-
ta... attempatella... (*ridendo*).
siete indiscreto...
convengo, madamigella... ma voi
sera la mania diaccoppiare le per-
ero Marcellino colla zia... e me....
.. peccato che voi siate si bella,
. ed abbiate viceversa una pa-

vostre osservazioni sono fuori di
on volete compiacermi...
lo subito... ballerò per procura... il
. mio forte... mi gira subito la testa...
piacere, ballerò tanto da stordirmi...
oi come state, marchese?
oi avete torto di andare con me
lunghe.
; vorreste dire?
uando il vostro discorso debba avere
ione che è toccata a miei poveri

me?
vvicinandosi all'orecchio) Io sono trop-
per capire come e quando un gen-
bba restare o congedarsi! (*parte*).

Adriana ed Amedeo.

Adriana. Che ne dite, signor Amadeo?... io gli ho tutti sbaragliati, e siamo rimasti padroni del campo...

Amedeo. Signorina...

Adriana. Avete dimenticato il mio nome? il vostro contegno è ben stravagante; ho dovuto cogliere io stessa l'opportunità di parlarvi... Se non mi fossi decisa a superare la mia ritrosia, sareste ancor là... nell'angolo più remoto della sala!

Amedeo. Io non osava...

Adriana. Doveva dunque io essere la prima...

Amedeo. Sono passati parecchi anni, e sono succeduti grandi cambiamenti... Vostra madre, che soleva accogliermi con tanta bontà nel suo castello...

Adriana (*con dolore*). È morta...

Amedeo. Io piansi amaramente la sua perdita...

Adriana. Grazie, Amedeo...

Amedeo. Dacchè seppi la vostra partenza dal castello... e la nomina di vostro padre al ministero, mi accorsi che la distanza che ci separava si era fatta ancora maggiore... e non osava presentarmi...

Adriana. Voi ci avete mal giudicati!

e, io ho notato la freddezza, e
viglia con cui mi ha ricevuto vo-
a lui certamente non mi viene la
.o a questa festa...
eppi da papà Gervasio che voi
da quindici giorni... che non ar-
carvi .. io vi ho mandato la let-
.. ho fatto forse male?
madamigella; la vostra bontà mi
non sapete il bene che mi fanno
... esse decidono forse del mio av-
nento di pausa). Sì, madamigella...
rinnegato, non dico i giuramenti
adolescenza... si possono prendere
te parole, certi voti di quell'età?...
rinnegato, io dico, la nostra amici-
ornato al mio villaggio... e... dipen-
...
ora...
io rimango... la mia vita ha un
no così poco ambizioso che poco
per me, e le vostre parole invece mi
sideroso di verificare i graziosi pro-
voi facevate sul mio avvenire...
sì me ne rammento... io vi predissi
divenuto un uomo grande...
soggiungeste... (*con esitanza.*) Volete
la vostra memoria?...
o, me ne ricordo benissimo... noi giu-
essere indivisi... di vivere l'uno per
di amarci come fratelli... (*con te-*

i copre la fronte col massimo entusia-
Dio! mio Dio!
Che avete, Amedeo?
penso a quei giorni, e parmi impos-

Adriana. Voi dite questo forse per il mio grado!
Oh non sapete quanto mi annoi questa vita convenzionale, e con quanto desiderio aneli la vita di colaggiù... Dite piuttosto che in questo intervallo di tempo, voi... avete mancato alla vostra promessa...

Amedeo. E potete credere?...

Adriana. Io non voglio farvene un rimprovero...

Amedeo. Eppure io fui così semplice da rimanervi fedele.

Adriana Non è possibile..

Amedeo. Ridete pure, madamigella, ma è la pura verità.

Adriana Io non rido, solamente non vi credo... (*con civetteria*).

Amedeo. Oh sì perchè voi parlate di quelle memorie come fossero giuochi d' infanzia... perchè voi piuttosto... oh senza dubbio... voi gli avete obbliati.

Adriana. Per me non dico nè sì, nè no... provatemi prima ciò che dite...

Amedeo. Vi ricordate il pegno che ci siamo ricambiati nel giorno della partenza?...

Adriana. Qui vi aspettava... ebbene... ove sono quei capelli?

Amedeo. Sono rimasti qui sul mio cuore, chiusi in questo medaglione (*estrae una medaglia*).

Adriana. Io ho fatto ancor di meglio... ne ho formato un anello... guardate.

Amedeo (*baciandole la mano*). Adriana!...

Adriana. Silenzio! La contradanza è finita, ven-

volta... è mio padre... abbiate pru-
... (*siede; poi forte*). È lungo tem-
ete notizia di vostra sorella... si-
...
o ricevuto una sua lettera.

SCENA QUARTA

a, il Conte, e detti.

...
qui, papà... io ti aveva fatto av-
ignor conte.

tata una cosa passeggiera... il signor
avuta la bontà di tenermi compa-
deo e il duca s'inchinano freddamen-
Amedeo... il mio fratello d'infanzia...
padre mio? Tu l'hai veduto al ca-
ora era giovinetto... ora ha com-
studi... ha fatto ancor di più... ha
n' opera di economia politica.. sono
sui quali noi donne non possiamo
.. in ogni modo vi prometto di leg-
ignor Amedeo; voi avrete la bontà di
un esemplare a papà... è un argo-
deve interessargli.
ho letto.
E. mi avrà compatito... è un mio
gio...
arlo schiettamente, come è di dovere...
pera vi sono idee un poco balzane.

Amedeo. Io posso aver errato, ma di buona fede, ne assicuro V. E.

Duca. Voi avete in quel libro sviluppato le teorie dei Considérant, dei Fourier, dei Prudhon. Se queste dottrine sono giudicate come utopie in Francia, tanto meno sono applicabili nel nostro paese...

Amedeo. La miseria è dappertutto, e la mia opera tende a migliorare la condizione dei proletarj...

Duca. Esaltandone gli spiriti...

Amedeo. Illuminandoli, eccellenza.

Duca. Allettandoli con stolte promesse.

Amedeo. Ammaestrandoli nei loro sacri diritti. *(riscaldandosi.)*

Adriana. Si può sentir di peggio... una discussione politica in una sera come questa! non basta che tutto il giorno io sia tediata dalle dispute dei tuoi diplomatici ed ambasciatori!

Duca. Ma io...

Adriana. E voi, signore, non tenete il broncio perchè si è osato contraddirvi... Se onoraste la nostra società, come spero, vedreste i migliori amici azzuffarsi fra loro, e tornare poscia più concordi di prima; è uso, anzi cavalleria parlamentare... Signor conte, vi sono grata della vostra premura... se lo aggradite il ballo susseguente è per voi. Ora tocca a voi, signor Amedeo.

Duca. Adriana!

Adriana. Io non temo le tue bravate... quando avrai imparato a darmi suggezione ti obbedirò... vado a divertirmi... addio, papà... *(parte con Amedeo)*.

SCENA QUINTA

Duca e il Conte.

chi mi tenga...
enza...
ıe dissimulare... ma quel giovine
iù piede in casa mia.
vero l'oscura sua condizione ed i
ii lo rendono indegno di questo

;lia lo protegge... non vi formaliz-
conte... Adriana ha un eccellente
na educata in campagna da una
ıpo amorosa e condiscendente, ha
ıre sovversivo.
resce le sue attrattive.
poco calcola il grado, le convenien-
esteggia quel giovine per un senti-
ıffabilità... troppo la conosco.
ıre la preferenza ch'ella accorda que-
quel giovane sono certo che dispia-
ıti dei vostri invitati.
ai, conte... vi prometto di esser se-
sarebbe qualche nuovo pretendente...?
e hanno gli occhi rivolti sopra di lei...
ı questa sala... io lo conosco, chi ab-
e la propria nobiltà, il proprio grado
e questa sera nei panni di quel gio-
ciale...

Duca. Ed invero io ho avute molte proposte di matrimonio... cosa singolare... Adriana li ha costantemente rifiutate, e ciò mi duole... giacchè a dirvela in confidenza, caro conte, essa ha passato i ventitre...

Conte. L'avvenenza, la grazia, lo spirito non tramonteranno così presto per lei...

Duca. Voi ne parlate con gran fuoco, mio caro conte...

Conte (*sospirando*). Io!...

Duca Quasi mi fareste sospettare...

Conte. V. E. si è apposta al vero... mi ha strappato il segreto mio malgrado... la colpa è tutta sua.

Duca. Dite il vero?...

Conte. Come debbo io interpretare questo sorriso animatore?

Duca. Che la vostra dichiarazione mi fa piacere... Voi discendete da una illustre casa... vostro padre, mio amico, mi vi raccomandò; voi avete luminosamente esordito nella carriera diplomatica. Fra la guerra dei tristi, le esagerazioni di coloro che ragionano colla testa .. di quel signor Amedeo... ho bisogno di un fermo e saldo appoggio in coloro che amano l'ordine e la prosperità dello Stato... Io aveva gettato gli occhi sopra di voi... questa unione accomuna le nostre cause ed i nostri interessi.

Conte. Le parole di V. E. mi rendono il più felice fra gli uomini.

Duca. Andate, caro amico, andate in cerca di mia figlia... ditele che io le comando assolutamente che venga qui... io non voglio che balli con colui, mi capite?... che io non scherzo questa volta!...

Conte. Non vorrei ch' ella s' indispettisse...

Duca. Andate... e tornate pres
È tempo ch' io faccia valer
colle buone io non otterrò m
malgrado suo questa volta
Io l'amo questa figlia... tan
di essere austero con lei... m
e maniere così dolci... che
gioga direi quasi... ed oper
ma questa volta io sarò irr

SCENA SES

Il **Conte, Adrian**

Il Conte accompagna A

Adriana. Tu mi hai fatto c
Duca. Aveva bisogno di pa
sedere).
Adriana. Scegliere il più be
sta per parlarmi di che co
vertiva tanto!...
Duca. Ti resterà tempo, nor
Adriana. Tu adoperi meco
sei forse meco in collera?.
Duca. E se lo fossi davverc
Adriana. Io farei come le
giurerei con un bacio ed
Duca. Questa volta non la
mente (*si scosta*).
Adriana. Tu vuoi tenermi
un bacio alla figlia tua...
gio per te...

e tornate presto... (*Il Conte parte*).
io faccia valere la mia autorità...
non otterrò mai nulla da costei...
questa volta dovrà obbedirmi..
ta figlia... tante volte mi propongo
ero con lei... ma essa ha un sorriso
sì dolci... che mi disarma... mi sog-
uasi... ed opera a suo capriccio...
lta io sarò irremovibile.

SCENA SESTA

nte, Adriana, e detto.

accompagna Adriana e parte.

mi hai fatto chiamare, papà...
bisogno di parlarti (*la conduce a*

gliere il più bel momento della fe-
armi di che cosa?... Io che mi di-
o!...
terà tempo, non dubitare...
adoperi meco un tuono insolito,
eco in collera?...
lo fossi davvero?...
farei come le altre volte... la scon-
n un bacio ed una carezza...
a volta non la terminerà sì facil-
scosta).
i vuoi tenermi il broncio!... ricusi
lla figlia tua... va bene... tanto peg-
...

Duca. Ascoltami, figliuola mia, non si tratta di scherzare...

Adriana. Ed io parlo del miglior senno...

Duca. Il tuo è un carattere ostinato! non tolleri da tuo padre nemmeno una osservazione... la colpa è tutta mia... ti ho avvezzata male... la mia dolcezza incoraggia il tuo dispotismo e la tua insubordinazione.. La ti pare cosa ben fatta l' aver invitato alla mia festa il figlio del mio fittaiuolo in una sera nella quale v'interviene il fiore della nobiltà e della diplomazia?

Adriana. Troveresti nulla a ridire sul suo aspetto e sul suo contegno?... Fra tutti i tuoi conti, duchi ed ambasciatori non ve n' ha un solo che abbia aria così nobile, ed un portamento più dignitoso...?

Duca. Poco monta che quel giovine abbia o no maniere signorili; egli discende da una famiglia che da anni innumerabili serve la mia casa...

Adriana. E sia pure! Questo è un titolo per usare al medesimo maggiori riguardi...

Duca. Ma il grado, figlia mia, le convenienze sociali?

Adriana. Sono forse di più nobile sangue i banchieri, gli industriali che popolano le nostre sale... eglino sono ricchi .. e tu volgi ad essi il tuo miglior sorriso... il signor Amedeo è ricchissimo, a quanto dicono... e questo per la società è un titolo abbastanza onorevole.

Duca. Lasciamo questo diverbio... tu vuoi sempre aver ragione...

Adriana. Consiste in tutto ciò il grave ragionamento... lasciami... lasciami; io ho un impegno col Conte... Giuliano... (*si alza.*)

Duca. Che ti pare di questo gentiluomo?

Adriana. Egli non vale megl
Duca Sembrami che tu gli a
ferenza...
Adriana. V' ingannate, padre
Duca. Il Conte è stimato pe
molte fanciulle farebbero a g
è giovine, di nobile famigl
e di proporzionate fortune
stanze ha dato prove d' ing
zione...
Adriana. Noi siamo di gusti
mio... voi guardate cogli o-
io con quelli del cuore...
Duca. Ebbene, poichè ti c
tutto, sappi che questi è
ho promesso la tua mano.
Adriana (*turbata*). Non è p
Duca. La pazienza ha un li
è tempo ch' io reprima
bizzarra e capricciosa; de
partiti che si sono offerti, c
gli avete posti in ridicol
rifiutati!... ciò va male...
ch' io la finisca con ques
Adriana. Padre, padre mio
mai parlato in tal modo.
Duca Io son vecchio .. e p
assicurare la tua posizion
dei partiti.., e degli inte
mi assista col disinteress
l' amore di un figlio... e
Adriana. E tanto siete af
vostra figlia da voi... se
correnti alla sua mano
amore che vi porta...
aspiranti che mi vanta

.on vale meglio degl' altri...
i che tu gli accordi qualche pre-
annate, padre mio...
è stimato per un bell' uomo...
e farebbero a gara per possederlo;
nobile famiglia, di eletti modi,
onate fortune; in diverse circo-
:o prove d' ingegno e di penetra-
siamo di gusti affatto opposti, padre
ıardate cogli occhi della politica...
i del cuore...
, poichè ti ostini contraddire in
i che questi è l' uomo al quale io
› la tua mano...
bata). Non è possibile, padre mio...
:ienza ha un limite, signorina, ed
h' io reprima questa vostra indole
capricciosa; dei molti ed onorevoli
si sono offerti, che ne avete voi fatto?
)osti in ridicolo poi costantemente
ciò va male... Adriana... ed è tempo
nisca con questo vostro umorismo...
dre, padre mio; voi non mi avete
o in tal modo.
n vecchio .. e prima di morire, voglio
la tua posizione... In mezzo alle lotte
.... e degli interessi ho uopo di chi
col disinteresse di un amico... col-
lì un figlio... e il Conte...
: tanto siete affrettato di allontanare
lia da voi... se essa ha rifiutato i con-
alla sua mano, l' ha fatto pel troppo
he vi porta... perchè infine... fra gli
che mi vantate non ve ne era uno

solamente, credetelo, padre mio, che non fosse mosso da mire ambiziose, da cupido interesse...

Duca. Io sono stanco di essere contraddetto, ve lo ripeto, signorina, per l'ultima volta...

Adriana. Niuno potrà violentare la scelta del mio cuore... su questo argomento io sono irremovibile.

Duca. Adriana...

Adriana (*esaltata*). Voi troppo rendeste infelice mia madre, perchè non dobbiate temere di apparecchiare alla vostra figlia un eguale destino!

Duca. Da vostra madre appunto avete imparato questo linguaggio irriverente, è da lei che avete ereditato quest' indole caparbia ed orgogliosa...

Adriana (*fuori di sè*). Padre, padre mio, non insultate la memoria di mia madre... non che voi foste crudele... crudele troppo... (*piange*)

Duca. Vien gente... non vi fate scorgere... che volete che si dica di voi?... rasciugate le lagrime... orsù ricomponetevi... lo voglio...

SCENA SETTIMA

Due servitori tengono sollevato la tappezzeria della porta di mezzo, e due altri quella della porta sinistra. **Marcellino** *colla vecchia dama;* **Scipione** *ed il* **Marchese** *con due dame a braccetto, altre coppie d' invitati,* **Amedeo** *nel fondo.*

Duca (*a Marcellino*). Accomodatevi, signori, nella vicina sala.

Marcellino. Ecco là madami
volete...

Vecchia. La vostra compagn
gnore... desidero avervi a m
dei rinfreschi.

(*Marcellino entra colla dama s*

Conte (Le ha parlato V. E?)

Duca (Sì...)

Conte (Ed ha risposto...?)

Duca. Ne parleremo... Adrian
al signor Conte...

Adriana obbedisce a malincuor

Amedeo (*fra sè*) No... non n
pianto... essa soffre... e fors

Scipione (*con una giovane ric*
La vostra mamma dove è a

Giovane. Si sarà addormenta
sono certa...

Scipione. Volete andare a s
gella?

Giovane. Io abbandonar la
(*lo trascina con sè.*)

Scipione. (Oh Adriana... Ad
perdoni!)

Marchese (*ad una dama*).
adorabile...

Signora. Mio marito ci sta
re... voi siete un imprude

Un vecchio signore. Che
segua) (*entrano.*)

Duca (*fra sè*). Costui non h
che è di troppo in questa

(*Amedeo s'avvia verso la po*

Duca. Dove andate, signore

Amedeo (*fatto pallido, trem*

o là madamigella Adriana... se
stra compagnia è amabile... si-
ro avervi a me vicino nella sala

colla dama sbuffando.)
arlato V. E?)
} (sottovoce.)
isposto...?)
·emo... Adriana, porgete il braccio
.e...
ce a malincuore e parte col Conte.)
·) No... non m' inganno... essa ha
soffre... e forse per cagion mia!...
ına giovane ridicola in apparenza)
mma dove è andata?..
rà addormentata al suo posto.. ne

te andare a svegliarla... madami-

›bandonar la vostra compagnia!
on sè.)
Adriana... Adriana, il cielo ve lo

una dama). Contessa, voi siete

marito ci sta alle spalle... o signo-
e un imprudente!
ıignore. Che dice mia moglie? (Si
ıno.)
Costui non ha dunque compreso
ppo in questa sala!
ia verso la porta.)
nlate, signore?
ɔ pallido, tremante di rabbia). Che?

Duca. Io credo che abbiate sbagliato... (*indicandogli l'uscita a destra*) la porta...

Amedeo. Eccellenza...

Duca (*ai servi*). Precedete il signore...

(*Amedeo prende il cappello ed esce disperatamente a destra; il duca lo segue collo sguardo.*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SEC

—

Sala nella fattoria

SCENA PI

Gervasio

Gervasio. Badate che nie
al decoro nella sala degl
aspetto S. E.; desidero c
onore... andate in cerca
satelo che ho bisogno...
capito?... (*servi partono*)
ragione della sua malin
dopo quello che ho fatt
il diritto di conoscere
piacere che viva in c
presso di me... ma non
chisca sui libri. Io spe

O SECONDO

a nella fattoria di Gervasio.

SCENA PRIMA

Gervasio *e servi.*

Badate che niente manchi al lustro,
nella sala degli elettori... Quest' oggi
E.; desidero ch'egli sia ricevuto con
date in cerca di mio figlio ed avvi-
ho bisogno... di parlargli!... Avete
(*servi partono*). Saprò finalmente la
ella sua malinconia! Giuro a Bacco,
lo che ho fatto per lui... credo di aver
di conoscere i suoi segreti! Io ho
ne viva in campagna... di vederlo
me... ma non voglio poi che intisi-
libri. Io spero che la scelta degli

elettori cadrà sopra di lui ed allora andrà alla capitale... farà spiccare il proprio talento.. mi si dice ch'egli ne abbia molto... lo speziale ha letto la sua opera... e mi assicura che v'è la stoffa da ricavarne un profondo scrittore... io non me ne intendo... ma questo articolo scritto in risposta allo *Stendardo* in difesa del suo libro mi suona bene all'orecchio: che bei periodoni!... (*legge declamando ed impacciandosi*) «*l'amore verso le classi indig... indigenti veniva chiamato filant.. filant... filantropia questo nome dovette andare in disuso.. non è più la compassione che l'umanità sofferente reclama... ma invece un diritto ed un posto nella mensa comune della vita.*» Ha una testa bollente, quel mio figlio; certe sue idee mi sembrano un poco temerarie.. io come proprietario... avrei a ridire qualche cosa su certe massime..: ma a me non spetta giudicarne...

SCENA SECONDA

Amedeo e detto.

Amedeo. Mi avete fatto chiamare, padre mio!

Gervasio. Certo, signor figlio... dobbiamo parlare seriamente..

Amedeo. Seriamente.

Gervasio. Si ponga a sedere e mi ascolti... attentamente.

Amedeo. Qual preambolo, padre mio.

Gervasio. Or su parliamoci chiaro: sono o non

sono tuo padre! sono o n
amico?... colui al quale d
affanni segreti! e tu ne h
lo negare... non farmi il
sei un dotto, uno scienziat
dei libri.. ed io invece sonc
rante che malamente sa sc

Amedeo. Cosa supponete?

Gervasio. Ti giuro che se
od avessi avuto un papà
quest'ora sarei... non ti s
ma qualche cosa di gra
r'ha un ingegno da com
tuoi pari.

Amedeo. Io lo credo benis
tete lagnarvi ch'io v'ab
rispetto?...

Gervasio. Di rispetto, no
si,.. io vorrei che mi stin
stia, e peggio ancora;
cuore...

Amedeo. Ma che volete c

Gervasio. Giunto alla capi
lettera piena di bei sogn
ti veggo ad un tratto, no
la ritirata... alla fattoria,
to... poscia, resti mesi e
citurno... senza che al
parola di bocca.

Amedeo. Voi lo sapete... l
idee... ho bisogno di per

Gervasio. A me non la s
qualche cosa ti rode l'a
diavoli!... e se ciò non
Sei amato, rispettato da
disposizione e danari g

ıdre! sono o non sono il tuo vero
olui al quale devi confidare i tuoi
reti! e tu ne hai degli affanni... non
. non farmi il sostenuto, perchè tu
to, uno scienziato... perchè tu stampi
:d io invece sono uno zottico, un igno-
nalamente sa scrivere il suo nome...
sa supponete?
'i giuro che se mi avessero insegnato,
ıvuto un papà del mio stampo... a
sarei... non ti so dire quel che sarei,
ıe cosa di grande certamente, qui
ıgegno da comprare te... e mille de'

lo credo benissimo, padre mio; po-
vi ch' io v' abbia mai mancato di

)i rispetto, no... ma di confidenza
·rei che mi stimassi un asino, una be-
:ggio ancora; ma che mi aprissi il

ı che volete ch' io faccia?
iunto alla capitale tu mi scrivi una
na *di* bei sogni per l'avvenire... indi
d un tratto, non si sa perchè, battere
.. alla fattoria, come un cane scotta-
ı, resti mesi e mesi malinconico, ta-
. senza che alcuno possa trarti una
bocca.
oi lo sapete... le mie opere... le mie
bisogno di pensar molto.
\ me non la si dà ad intendere...
osa ti rode l' anima!... sì... per tutti i
e se ciò non fosse, cosa ti manca?
,rispettato da tutti... hai cavalli a tua
ne e danari quanto ne vuoi! Cioè...

tu non ispendi danari... e questa è una vergogna... Ti ho mai negata cosa alcuna? Perchè non compri carrozze e cavalli, non inviti qualche amico, non dai qualche festa! non intraprendi qualche viaggio...

Amedeo. Ma io vi ripeto, padre mio, che sto bene vicino a voi.

Gervasio. Qui v' ha qualche mistero... di cui voglio essere posto a parte.... io ti amo Amadeo... tu sei il mio orgoglio... la mia sola consolazione... se non mi dirai tutto.. concluderò che sprezzi il vecchio tuo padre... che nol credi degno di mantenere un segreto... orsù da bravo... che io oda questa parola... (*pausa*) forse qualche astuta civettuola ti ha accalappiato nelle sue reti?

Amedeo. Ah non dite così, padre mio!

Gervasio. Si tratta dunque di una donna?... io non mi era ingannato? la donna c' entra da per tutto... e chi è costei... costei che può far torto al mio Amedeo... sì buono... sì giovine.. sì bravo... chi è questa disgraziata?

Amedeo. Non più... padre mio... non parlate in tal modo... e poichè volete saperlo io amo una donna... vi apponeste al vero... ma essa non ha veruna colpa della mia afflizione...

Gervasio. Avreste avuta l'imbecillità di non farglielo sapere?

Amedeo. Essa... lo sa...

Gervasio. Lo sa... tu glielo hai detto?... bravo... tu non fosti da meno di tuo padre... che a suoi bei tempi... non mi vergogno dirlo, ne ha fatte di belle. Ebbene costei fa la schizzinosa... assicurati ch' essa ti ama... e fosse pure una principessa... una duchessa!

Amedeo. Ecco ciò che forma la mia disperazione!... poichè è appunto una duchessa... comprendi ora, padre mio?...

Gervasio. Capperi! una du
almeno ai pezzi grossi!...
non puoi far proprio senza
Amedeo. Io sarò infelice p
Gervasio. Certo... tu, figli
taiuolo, troverai qualche
da una duchessa...
Amedeo. Questo è il meno
essa mi ama...
Gervasio. Tonnerre de di
nostri vicini.. essa ti am
fantasticando! Oh briccon
derlo con quell' aria da
rebbe mai che costui fos
pone... Una duchessa... le
ritirata!.. Oh credi, Am
viltà... non è da par tuo
Amedeo. Ma i genitori...
Gervasio. Dunque l' è u
nera... i genitori... i gen
un certo punto! Presto,
vedremo... studieremo...
un duca... sei ricco... se
potrebbe...
Amedeo. No, padre mio..
mente oltraggiato... suo
come un miserabile; co
Gervasio. Diavolo... diavo
queste bagattelle... ti h
piedi... come nelle con
romanzi, più vicino a
Amedeo. Io non avrei o
sa... egli mi ha rimpro
la mia oscurità...
Gervasio. E per questo
non sei nobile? E che
sere dappiù di te? Se

:apperi! una duchessa! tu ti attacchi
pezzi grossi!... Bravo, Amedeo!... e
ır proprio senza di questa duchessa!..
sarò infelice per sempre..
:erto... tu, figlio di un semplice fit-
overai qualche difficoltà a farti amare
ıchessa...
uesto è il meno, padre mio... giacchè
ma...
Tonnerre de diable! .. come dicono i
ini .. essa ti ama; e che vai dunque
ıdo! Oh briccone briccone... e a ve-
quell' aria da santolino... non si di-
che costui fosse un così astuto vol-
ıa duchessa... lo ama ed egli batte
Oh credi, Amedeo, questa è una
n è da par tuo...
!a i genitori...
Dunque l' è una ragazza... quasi te-
genitori... i genitori valgono sino ad
punto! Presto, dimmi il suo nome...
. studieremo... tu infine hai l' aria di
. sei ricco... sei un sapientone... e si
..
No, padre mio... suo padre mi ha vil-
:raggiato... suo padre mi ha cacciato
miserabile; come un servo...
Diavolo... diavolo!... e tu mi nascondi
ıgattelle... ti ha trovato forse a' suoi
ome nelle commedie?.. o come nei
più vicino a lei?...
o non avrei osato per rispetto ad es-
mi ha rimproverato la mia nascita...
servità...
E per questo ti ha cacciato? perchè
nobile? E che cosa è un duca per es-
più di te? Se si tratta di danaro tu

ne hai tanto da affogarne il signor duca... e il meno... tu hai qui (*toccandogli la testa*) e qui (*toccandogli il cuore*)... vedi... qualche cosa che val meglio del danaro: hai del talento... del cuore... come tuo padre. Allegri, figlio mio... pensa che possono esservi duchi che abbiano solamente piena la borsa... ma che ve ne sono molti in ricambio che non hanno niente nè qui... nè qui... perchè la ricchezza ed i titoli li dà la fortuna, ma il talento ed il cuore vengono da Dio.

Amedeo. Padre mio.

Gervasio. Mi udrà... mi sentirà costui... a suo marcio dispetto; non so chi mi tenga... ma mi sentirei capace... capace di rapirla.

Amedeo. Padre mio.

Gervasio. È un modo di dire; io sono impetuoso... ti do il cattivo esempio... ma questo duca mi fa montare il sangue alla testa... agiremo con prudenza... Qual è il suo nome?

Amedeo. Ma voi mi comprometterete.

Gervasio. No, figlio mio... presto, questo nome!... mi fai star sulle brage... domani andremo alla capitale insieme.

Amedeo. Noi non abbiamo bisogno di muoverci da questo luogo; fra un'ora, o in minor tempo forse, noi li avremo qui...

Gervasio. Come? sarebbe... non è possibile!

Amedeo. Voi l'avete indovinato.

Gervasio. Il duca di Lerma... lascia che te lo dica, figlio mio... questa volta l'hai fatta più bella di quanto mi credeva: dammi un abbraccio; è una gherminella degna di te.. Un duca... il presidente dei ministri... Ah in verità ch'io me la godo... io che conosco la sua aristocrazia!... (*ridendo*) Dimmi, dimmi tutta la scena.

Amedeo. *Voi ridete, padre* *che forma la mia sciagur*

Gervasio. Rido della burl Innamorarle madamigella sco... prima d'andare al seggiate.. al chiaro di lu

Amedeo. Padre mio.

Gervasio. Tu hai il mio gnorina è una cara figliu Gervasio... una volta mi ed una volta che ho bac che baciassi lei pure... T bocca ad udirmi... figlio essere al mio posto... ma cerai, te lo prometto.. so più quello che mi di dalla consolazione.

Amedeo. All'udirvi, pare

Gervasio. Non dico fatto.. meno (*in segretezza*). N che il duca con tutte le ministro, per sostenere i

Amedeo. Ebbene?

Gervasio. Il duca è sbila e me lo so io, che nell soccorso di somme... tal stello, che tu vedi, q quelle vigne... sarebber se mi saltasse il ticchio poco da far l'orgoglioso. amo tanto... che per ved poco sono le mie fortu d'uopo.

Amedeo. Oh quanto siet

Gervasio Orsù, fa cera ganza... fa il disinvolt

ıi ridete, padre mio. . ridete di ciò
la mia sciagura.
ido della burla che gli hai fatta...
› madamigella Adriana... ora capi-
d' andare all' università... le pas-
ıl chiaro di luna, nel boschetto...
lre mio.
'u hai il mio consenso... quella si-
ına cara figliuola... mi chiama papà
una volta mi ha regalato un fiore...
.a che ho baciato mia figlia. volle
i lei pure... Ti viene l'acquolina in
dirmi... figlio mio... avresti voluto
io posto... ma non dubitare, la ba-
› prometto... cioè la sposerai... non
llo che mi dica... tu mi fai piangere
azione.
' udirvi, pare che tutto sia fatto.
ɔn dico fatto... ma resta da farsi il
›gretezza). Non sai, figliuolo mio,
con tutte le brighe per diventar
›r sostenere il suo grado...
ɔene?
duca è sbilanciato ne' suoi affari,
io, che nelle grandi esigenze l'ho
somme... tali somme... che quel ca-
tu vedi, quelle grandi praterie,
›... sarebbero mie... mi capisci.. e
se il ticchio di farmi innanzi... c'è
l'orgoglioso... *ed io, figlio mio*... ti
che per vederti felice sacrificherei...
e *mie fortune, ma la vita se facesse*
quanto
su, fa c... siete buono!
l disinv... era allegra... mettiti in ele-
volto, come niente fosse!...

ti vôglio vedere, franco, vivace... voglio che la bella Adriana, paragonandoti a'suoi duchi, a'suoi marchesi, debba trovarti più bello,... più amabile di essi.

Amedeo. Quasi mi faresti sperare...

Gervasio. Fa a mio modo.. io ti preparo una sorpresa... il signor duca vuol entrare in lizza col suo fittaiuolo... oh la vedremo!.. la vedremo!.. io gli preparo un colpo... di cui vorrà rimanere stordito.. ecco tua sorella e guarda se l'è abbigliata a modo... e tu che sei stato alla capitale, dimmi se colà si trovano carnagioni così fresche, occhi più vivaci!

SCENA TERZA

Giovanna e detti.

Giovanna. Guarda, papà, ti pare ch'io stia bene?

Gervasio. Tu sei bella come un amorino, figlia mia.

Giovanna. Tu dici questo per adularmi.

Gervasio. E chi sei tu, perchè io debba adularti? chiedine a tuo fratello; egli se ne intende il mariuolo... egli che tratta le marchese, le principesse, le duchesse.

Amedeo. Padre mio...

Gervasio. Sì, hai ragione... la mia lingua corre

sempre un poco troppo; ti
tu vuoi dar nel genio a q
Giovanna. No, io voglio fa
becille di Marcellino... si d
seguito del duca...
Gervasio. E non pensarci a
tu dicesti benissimo... era
fondo io lo credevo un b
go che mi sono ingannat
Amedeo. Io l'ho veduto al
Giovanna. Egli faceva il g
re, me lo immagino...
Amedeo. Non pensarci più
Giovanna. Io gli voleva b
si è cangiato tutto in od
umiliato... Ma sono certa
in amore... io sono stata
gli bene; egli è goffo ri
nità... e se non fossero s
papà...
Gervasio. Come, come, fi
Giovanna. Dapprima egli
tu dicevi sempre... un gi
ronessa!.. Baronessa...
vero... ed io a poco a p
alle sue sciocchezze... n
della sua compagnia... i
bene davvero... e nono
suoi difetti... deggio dir
di amarlo ancora.
Gervasio. Credi che i
sciocca che sei! se ave
sarei nonno... ma io as
nina un grosso partito.
sa fare la gran dama..
Amedeo. Scusate, padre

oppo; ti specchi, vanarella?
emio a qualcuno?..
;voglio far dispetto a quell'im-
ino... si dice ch' egli verrà col

ensarci a quell' imbecille, come
mo... era indegno di te... in
evo un buon ragazzo... ma veg-
ingannato!...
veduto alla festa del duca.
faceva il galante con le signo-
gino...
ensarci più, sorella mia.
li voleva bene... ma il mio amore
utto in odio... e vorrei vederlo
sono certa colui non avrà fortuna
sono stata troppo buona a voler-
. è goffo ridicolo... pieno di va-
on fossero state le istigazioni di

ie, come, figlia mia!
pprima egli mi era antipatico... ma
pre... un giorno tu diverrai Ba-
aronessa... capisci? bel titolo dav-
a poco a poco mi sono abituata
cchezze... non poteva far a meno
mpagnia... insomma gli ho voluto
o... e nonostante ch' io conosca i
. deggio dirtelo, fratello mio.. sento
ncora.
redi che
sei! se i partiti ti mancheranno,
o... ma io avessi voluto a quest' ora
rosso part aspetto per la mia Gian-
gran dam ito... mediante il quale pos-
a...
cusale, pa dre mio... ma queste idee

fanno torto a voi figlio del popolo... a voi uomo di buon senso... che avete fatto coll' industria... la vostra fortuna... voi dovete augurarvi che mia sorella trovasse un buon marito della nostra condizione.

Gervasio. E non t' innamori tu delle duchesse! perchè Giannina dovrebbe sposare un grosso fittaiuolo... uno di questi villani sul mio stampo... rispondigli, figlia mia...

Giovanna. Se si trattasse di sposare un uomo come papà, quando era giovine... io non direi di no; ma non è così facile di trovare chi gli assomigli.

Gervasio. Cara questa Giannina, hai sentito che bel complimento mi ha fatto... Va là che sei una perla! uh! prendi (*le dà un bacio*).

Amedeo (*che avrà tenuti gli sguardi rivolti alla finestra con manifesta agitazione*). Padre mio...

Gervasio. Che hai, Amedeo?

Amedeo. Vedete voi quella nube di polvere che s' alza alla svoltata della strada maestra...

Gervasio. Sì.

Amedeo. Forse sono essi... (*con emozione*).

Gervasio. Quale sorpresa?... che v' ha di straordinario? Ah mi scordava, che testa!

Giovanna. Sono essi!... (*con emozione*).

Gervasio. Sta vedere che anche tu mi cadi in isvenimento!

Amedeo. Padre, io mi ritiro.

Giovanna. Fratello, vengo con te.

Gervasio. Oh sta a vedere... che io riceverò solo tutta questa comitiva... quando posseggo due figli di questa fatta... No, io voglio che tu mi stii alla destra... e tu alla sinistra... voglio che mi veggono in mezzo alle mie creature... oh non sapete che orgoglio io provo a trovarmi fra

voi (*si appoggia alle* loro s
muso duro.. siamo ricchi..
nostra... e vivaddio!... se
debba vergognarsi qui... n
tamente

Amedeo. Ecco che giungon

Giovanna. Guarda, Amedeo.

Amedeo. Quattro carrozze...
Dio!

Gervasio. Cosa è stato?

Amedeo. È lei, padre mio.

Gervasio. Tanto meglio... c
ne... tu, figlio mio... sii g
gli onori di casa... e senz
gnorina tutte le compitez

Giovanna. Salgono le scale
mio...

Gervasio. Scioccarella!... e
goffe; si va avanti colla t
la mano di madamigella,
bacio, le si corrisponde, hai
bada che questi signori
cilmente noi poveri camp

SCENA QU

Il **Duca**, *poi* **Marc**

Duca. Caro Gervasio, sian
darvi.

Gervasio. Troppa bontà,

e *loro spalle*) : così... fate il
ricchi... ci troviamo in casa
!... se v' ha qualcuno che
qui... non siamo noi... cer-

giungono...
Amedeo, c' è Marcellino.
carrozze... (*allontanandosi*). Mio

stato?
adre mio.
meglio... orsù non facciamo sce-
io... sii grazioso... tu devi fare
a... e senza riguardi usa alla si-
compitezze possibili.
no le scale... ho paura, padre

carella!... e tu non far riverenze
nti colla testa dritta, si stringe
adamigella, e se ella ti dà un
isponde, hai capito? Fa per bene..
sti signori prendono a gabbo fa-
poveri campagnuoli!

SCENA QUARTA

poi Marcellino e detti.

Gervasio, ... siamo venuti ad incomo-
roppa bon- tà, *Eccellenza*.

Duca. Frattanto che mia figlia giunge al castello, io mi tratterrò per regolare i nostri conti.

Gervasio. V. E. mi ha fatto torto, io aveva preparato una colazione alla buona per tutta la compagnia.

Duca. Grazie... Gervasio.

Marcellino (*entrando con ritrosia*). Eccellenza.

Duca. Che volete, Barone?

Marcellino. La signora duchessina si sente stanca... ha sete... e ha detto che vuole abbracciare sua sorelloccia... Giovannina.

Gervasio. Va, figlia mia, va a fare i convenevoli colla signora duchessina che ha per te tanta bontà (*fra sè*). (Le donne la sanno lunga!) S'accomodi V. E. (*gli offre una sedia*). Mio figlio Amedeo... (*presentandolo*).

Duca. Da qualche mese ha lasciato la capitale... ed ha fatto bene; la solitudine della compagna, è propizia agli studii... una fatale circostanza mi costrinse ad esser un poco aspro con lui... me ne duole... ho letto le sue corrispondenze nel giornale, *L'Avvenire*, e vi rendo giustizia; vi si vede molto ingegno, e un grande studio della scienza economica... peccato che non si voglia correggere da certe esagerazioni.

Gervasio. Odi ciò che dice S. E., e fa tesoro de' suoi saggi consigli.

Duca. Voi mi serbate un poco di rancore, non è vero, giovinotto?..

Amedeo. No, Eccellenza... solo me ne duole pel mio paese... dacchè mi avvidi che chi governa le sue sorti è schiavo quant' altri mai dei pregiudizi sociali.

Duca (*risentito*). Che dite?

Gervasio. Mio figlio, parla poco, ma trincia giù a dirittura... compatitelo, signor Duca..., è il suo

ATTO SECOND

carattere.. con me... con m
padre...
Duca. Un giusto risentimento
per convincervi del contrari
dimando la vostra... amicizi
che cosa per voi.
Amedeo. Signor duca... (*riti*
Gervasio (*passandole avanti*).
almeno).
(*Amedeo sporge freddamente*
Duca. La pace è fatta.
Marcellino. Eccellenza!
Duca. Non siete ancora part
Marcellino. La signorina è
solutamente riposarsi.
Duca. Ma io le aveva detto
Gervasio. Ma fate che ven
rina... e sia le mille volte

SCENA QU

Adriana, Giova
e seguito, e

Adriana. Mio caro e buon
Gervasio. Quale onore, s
si riposi, ella si trova i
disponga di me, de' mie
Adriana. Voi vi mantene
Gervasio, non è vero?
fatta assai bella.
Gervasio. Rispondi, fig

me... con me... che sono suo

› risentimento lo fa parlare... ma
/i del contrario, vi tendo la mano,
›stra... amicizia !... e si farà qual-
/oi.
›r. duca... (*ritirando la mano*).
andole avanti). (Per la tua Adriana

freddamente la mano al duca).
› è fatta.
Eccellenza!
›te ancora partiti ?
La signorina è stanca, e vuole as-
riposarsi.
le aveva detto...
a fate che venga avanti, la signo-
le mille volte la ben venuta...

SCENA QUINTA

...iana, Giovanna, Conte
e seguito, **e detti.**

Mio caro e buon Gervasio!
Quale onore, signorina... s'accomodi...
ella si trova in casa sua... comandi,
di me, de' miei figli.
Voi vi mantenete sempre gaio, papà
non è vero ? la vostra Giannina si è
sai bella.
Rispondi, figlia mia, che essa dico

questo per burlarti... e che invece ella si è fatta bellissima.

Adriana (*con tremito represso*). E vostro figlio?...

Gervasio. Era qui un momento fa... dove ti sei cacciato?... Amedeo... vieni avanti... la signorina ha la bontà di chiedere di te... e ti permette di baciarle la mano, non è vero, madamigella?

Adriana. Signor Amedeo (*con voce tremante*).

Amedeo. Signorina... (*eseguisce*).

Conte. I postiglioni s' impazientano.

Duca. Sì è meglio andare... figlia mia, così desidero.

Adriana. Dite che stacchino i cavalli... io con questo sole non vado più avanti, e finchè l'aria non sia rinfrescata, non partirò... a meno che non diamo incomodo a papà Gervasio!

Gervasio. Incomodo? La si figuri! Lei è padrona di star qui tutta la vita e di mandarci via tutti se vuole! aveva preparato una piccola colazione.

Adriana. Bravo, papà Gervasio... ed invero mi sento un grande appetito . . . quest' oggi sono di buon umore.

Gervasio. Tanto meglio .. signorina... cuor contento il ciel l'aiuta (*con doppio significato*). Orsù, signori, se vogliono favorire nella sala vicina. . e tu, figliuolo mio, fa gli onori di casa... porgi il braccio a madamigella... Compatite, signor duca... Una duchessina che dà il braccio... al figlio di un fittaiuolo... ma il mio Amedeo ha un' aria di signorotto che incanta: io non so onde l'abbia acquistata .. da me no certamente... e que' due giovani stanno bene insieme . . . avanti... adunque... (*tutti partono*).

SCENA SES

Duca, e **Gerv**

Duca. Gervasio, devo parlarv

Gervasio. Eccellenza, sono

Duca. Quanto manca all'elez

Gervasio. V. E. si affacci a gio sta per adunarsi.

Duca Io spero, caro Gervasi perato come già ebbi cur dere .. voi avete molta inf ghi, e gli anni scorsi servigi.

Gervasio. Io sono l' umile casa .. ho detto... ho parla

Duca A favore del conte G

Gervasio Questo signor c sciuto... in questo diparti meno .. ho inventate bugi spacciato per un grand' u

Duca Egli diverrà mio gene

Gervasio (*con finta ingenu* vale a dire lo sposo della que lo ama

Duca. Adriana non ha al del suo genitore.

Gervasio (Essa non lo a m' immagino, è quel gio

A SESTA

Gervasio.

parlarvi.
sono ai vostri ordini.
ıll'elezione?
facci alla finestra: il colle-

ervasio, che vi sarete ado-
i cura di farvi compren-
ta influenza in questi luo-
corsi mi rendeste grandi

umile servo della vostra
parlato.
nte Giuliano.
nor conte era poco cono-
partimento .. ciò non di
bugie sopra bugie, l'ho
ıd' uomo.
genero.
ıgenuità) Vostro genero?
della signorina... essa dun-

a altro volere che quello

ɔ ama.) E questo signore,
giovine?

Duca. Certamente: è un abile diplomatico.

Gervasio. I diplomatici saranno conosciuti nelle Indie, nella China ed altrove... ma in queste vallate per esser conosciuto bisogna aver fatto del bene al paese; bisogna goder la pubblica stima.

Duca. Io credo che le mie parole e le vostre avessero dovuto bastare a convincere questa gente di buona fede.

Gervasio *(con malizia)* Si figuri, Eccellenza, che questi ignoranti volevano... elegger me... quasi ch' io avessi talento abbastanza per parlare alle camere, per capire certe questioni superiori a quelle della zappa e del buon senso. . ma l' ambizione non mi ha accecato, io ho risposto signor no... il signor duca è amico intimo del conte: Il duca è un grand' uomo . . . dunque il conte è un grand' uomo; eleggetelo, ma non intendono la ragione costoro .. dicono che Vostra Eccellenza non ama il paese.

Duca Come?

Gervasio Il paese s' intende di Val di Lerma.. so ben che Vostra Eccellenza si occupa del ben essere di tutto il regno!

Duca Questi sono discorsi inutili; io credevo che vi foste adoperato per me anche questa volta col solito zelo.

Gervasio E l' ho fatto (sta fresco!)

Duca E su chi dunque pende la probabilità della nomina?

Gervasio. Sono due a disputarsi la palma... il vostro candidato... e questi avrà i voti principali.

Duca *(torbido)* E l' altro?

Gervasio. Che diceva a Vostra Eccellenza?... quegli sarei io.

Duca. Voi?

.. ia vece...

.. punto... che strana fantasia è
.. hanno veduto questo giovi-
.., malinconico errare per le
.. a chi ha dato un buon con-
.. soccorso... a chi una benefi-
.. manierine docili ed affabili... ha
.. stare tutti.
.. tropp' oltre la vostra ambi-
.. rvasio.
.. nto a ciò permetta di dirle
.. gnor duca, ch' ella s'inganna..
.. he ho ammassate io potrei ab-
.. e valli e venirmene in città ad
.. alazzo che ho comprato... ed
.. o nella mia umile catapecchia...
.. le mie galline ... ed i miei

.. io.
Eccellenza non ci pensi, è un
.. non le può dar ombra... a dir-
.. brigato perchè l' elezione gli
.. giacchè, non le nego, mi spia-
.. carmelo dal cuore... io lo amo

.. aro Gervasio.

..ENA SETTIMA

.. ervo, e detti.

.. ori sono riuniti.
.. .. Vostra Eccellenza, si refocilli
.. a poco sarà informato del risul-
.. oni.

SCENA OTTAVA.

Adriana, Giovanna, *e* detti.

Adriana. Frattanto che si compiono le elezioni..

Duca. Adriana.. attendimi in questa sala... io passerò a riprenderti... andiamo, caro Gervasio (*Gervasio s' inchina e parte col duca*).

Giovanna. Signorina.

Adriana. Che tuono usi tu con me?

Giovanna. Io conosco la distanza che passa fra noi.

Adriana. Sei tu pazza? che io debba sempre udirmi ripeter da te, o da tuo fratello, che siete i miei soli amici, queste parole cerimoniose.

Giovanna. Ebbene... poichè lo vuoi...

Adriana. Così va bene, dammi un altro bacio, Giannina, io ti voglio tanto bene... come ti sei fatta bella!... m' immagino che tu avrai molti innamorati... ma tu pensi ad un solo... qual è il tuo prediletto? voglio saperlo.

Giovanna. Io non ho alcuno.

Adriana. Non vedi che tu non sai mentire?.. ti fai rossa ed abbassi il capo... hai dunque segreti per la tua buona amica?...

Giovanna. Io ti dico la verità... non ho alcuno che pensi a me.

Adriana. Davvero che tu vorresti farmi inquietare.

Giovanna. Ebbene, poichè siete tanto buona...

con questo voi.
anti anni non mi posso abi.

, come ti piace... ? ma dimmi

o sei mesi io amavo ed era
giovane di vostra conoscenza.
conoscenza ?
giovine che è venuto con
in questi luoghi.
non può essere che Marcellino.
avete detto.
Giovannina... tu avesti la bontà
stolido ! perdona.
licono così . . . lo capisco an-
vuoi... è tanto difficile farsi una
lare al cuore.
ccontami.... il come e il quando.
sa è semplicissima . . . per un
biamo avuto si è disgustato ; è
pitale... e non mi ha dato più

bbandonata... per un puntiglio...
tava di venire... e se non l'a-
li non ardiva di accompagnarci.

ente... quel giovine è un poco
fondo è una buona pasta... dav-

... quello che io temeva.
u sospetteresti.
o io veduto con quali occhi ti
è innamorato di te , ne sono

fai ridere davvero ! mi credi
sospettarlo nemmeno... io lo

faccio sempre arrabbiare, mi prendo giuoco... di lui.

Giovanna. Ed è appunto per questo ch' egli ti vorrà più bene.

Adriana. No... no... assicurati... anzi, se ti piace, io mi porrò mediatrice... fra amendue.

Giovanna. Non sarà mai vero.

Adriana. Viene qualcuno... che bella combinazione! è appunto desso.

Giovanna. Ti prego non dirgli nulla.

SCENA NONA

Marcellino, *e* **dette.**

Adriana. Avanti, avanti, signor Marcellino; non avete avuta pazienza di attendere la fine delle elezioni... eppure, voi nella qualità di possidente di questi luoghi, di personaggio principale dovreste avere le vostre probabilità.

Marcellino. Io di sì fatte cose, madamigella, non me ne intendo... e non me ne intrico.

Adriana. Faceste assai bene di venirci a tener compagnia... non è vero, Giannina?

Giovanna. Il signor Barone deve trovarsi assai male in casa nostra... egli poco fa voleva andarsene.

Marcellino. La signorina s' inganna... dove si trova la duchessina non si sta che assai bene.

Adriana. Vi par ben fatto, signor Marcellino, il

far torto ad una signorina
per fare un complimento a
Marcellino. Ma io...
Giovanna. Lasciate pur ch
di chi li fa e non di chi
Marcellino. Perdonate... ma
offendervi.
Adriana. Ho bisogno di pa
lino... io vi uso preferenze
io vi credevo un giovine
Giovanna (*tirandola per la*
Adriana. Ne abbiamo impa
conto...
Marcellino. Sul mio conto
gella. ?
Adriana. Essa non mi ha
l' ho interrogata su quest
Marcellino. Perdonate, se
signora duchessina, ma ve
Adriana. Io so tutto.. e
fiore dei gentiluomini...
meschini pretesti di abba
dopo aver impegnato seco
d' onore!
Marcellino. Vi prego di
che è tutto il contrario..
abbandonato..
Giovanna. E ne ringrazio
Marcellino. L' udite?
Adriana. Ah voi siete un
che si appigliano a qual
nell' impeto dell' ira.
Marcellino. Ad una fra
dopo avermi colmato d'
ha avuto l' ardire di a
(*risentito*) negatelo se p

signorina di cui siete l'ospite;
limento ad un'altra?

..

pur che dica... i torti sono
di chi li riceve.
nate... ma io voleva dire... senza

no di parlarvi, signor Marcel-
referenze immeritate... perchè
giovine onesto... e dabbene...
la per la veste). Adriana...
mo imparate di belle sul vostro

aio conto?... forse, madami-

mi ha detto nulla... anzi io
su questo proposito.
nate, se oso interrompervi,
na, ma voi non sapete.
ma, ma voi, ch'io credeva il
tto... e voi capace sotto di
uomini... voi abbandonare una giovine...
di abbandonare la vostra parola
nato seco lei la

rego di credere... signorina...
ontrario... essa invece mi ha

ringrazio il cielo.
lito?
siete un di coloro, adunque,
o a qualche frase pronunciata
ira.
una frase?... altro che frase...
lmato d'ingiurie... di villanie...
ire di applicarmi uno schiaffo:
elo se potete!

Giovanna. Credetelo, madamigella... egli l'aveva meritato.

Adriana. Uno schiaffo?... (*trattenendo a stento le risa*): uno schiaffo dato da una fanciulla non è un oltraggio... ma devesi piuttosto dire una carezza.

Marcellino. Uno schiaffo potentissimo, di cui mi durò il segno per qualche giorno... che sarebbe stato di me se fossi divenuto suo marito? io uomo d'indole pacifica.

Giovanna. Confesso di aver avuto torto... non dico ciò per far la pace... voi mi avete troppo a lungo dimenticata... ma per un atto di dovere permettete, madamigella... (*con tuono piangente*). io non devo più rimanere in questo luogo... v'aspetto nelle mie stanze, vi prego di non far più parola al signore... egli ha tutte le ragioni... io tutti i torti... ed io non uscirò di là, sinchè egli non sia partito (*parte piangendo*).

Adriana. L'avete udita?... voi siete commosso, signor Marcellino... in fondo... voi avete un buon cuore.

Marcellino (*fra le lagrime ed il riso*). Vi confesso, madamigella... che... questa scena... mi ha commosso.

Adriana. Essa vi ama sempre.

Marcellino. Mi ama?... avete detto... Giannina è impetuosa... ma ha un'indole eccellente... ma il male sta...

Adriana. Dove sta il male?

Marcellino. Che io... dopo tanto tempo...

Adriana. Ebbene?

Marcellino. Io... non l'amo più.

Adriana. Come, voi non l'amate più?

Marcellino. Tanto è vero... che io ne amo un' altra... (*guardando amorosamente Adriana.*)

Adriana. Credetemi... voi v'

Marcellino. Io amo ..

Adriana. Io non voglio sap solamente vi faccio conosc fate la pace con Giannina più... io non vi riceverò I

Marcellino. Signorina!

Adriana. Lo desidero... lo vo calcolo della vostra amiciz per voi... e siccome io sar altro (*calcando su queste 1* che anche gli altri sieno signor Marcellino?

Marcellino (*confuso*). Voi damigella?

Adriana. Sì.

Marcellino. Allora farò ci un'altra per amor vostro

Adriana. Voi siete un bel date... signor Barone... i Giannina (*Marcellino par*

SCENA DI

Amedeo *esce furticamen aspetta che Marcellino* **Adriana.**

Amedeo. Adriana.

Adriana. Siete voi?... cl

Amedeo. Mentre gli altr

i... voi v' ingannate.

io ..

oglio sapere i vostri segreti...
io conoscere... che se voi non
Giannina io non vi vedrò mai
iceverò più in casa mia.

rina!

ro... lo voglio... io faccio sommo
ra amicizia... io ho molta stima
me io sarò presto felice con un
queste parole), così desidero
tri sieno felici... Avete capito,

o ?

uso). Voi sposate un altro, ma-

a farò ciò che volete... amerò
or vostro.

e un bel pazzo... andate... an-
rone... io raggiungo la povera
llino parte.)

CENA DECIMA

rtivamente da una porta segreta,
rcellino sia partito, e trattiene

a.

oi?... che fate costì?...
gli altri sono tutti raccolti nella

sala... ho potuto sottrarmi... aveva bisogno di vedervi... di parlarvi... non fosse che l'ultima volta.

Adriana. Come trema la vostra mano! voi soffrite, amico!

Amedeo. Io soffro... io sono lieto... io tremo... non so esprimervi ciò che io provo in questo momento... dopo un tempo sì lungo di solitudine, di abnegazione, dopo aver soffocato tanti affanni nel cuore... sento come il diritto di dirvi... che io vi amo... e acciocchè non ve ne offendiate io ve lo dico (*momento di pausa. Adriana commossa si appoggia ad una sedia ed Amedeo le s' inginocchia d' appresso.*)

Adriana. Alzatevi, Amadeo.

Amedeo (*con voce appassionata*). Mille volte mi sono sognato di adorarvi così... mille volte ho innalzato preghiera a voi... come ad un angelo... o come a Dio... perchè di lontano inviaste la calma al mio spirito che delirava... voi mi siete apparsa come una visione divina... eravate così buona.. mi guardavate con questo angelico sorriso... ed allora la mia angoscia chiusa disperata... trovava un dolce sfogo... di pianto.

Adriana. Voi avete potuto soffrir tanto per me... Io non lo credo... sì... perchè voi... sì nobile, sì altero... voi ora piangete come un fanciullo... Ebbene... v' ha una idea che consola le anime nostre: quella che ci fa vivere insieme sebbene divisi e che il tempo, le circostanze, la lontananza, nulla hanno potuto e potranno cambiare... il nostro cuore.

Amedeo. È poco... è poco, Adriana... ad un amore come il mio, non basta questa tacita corrispondenza d' idee.

voi dite?... ma è tutto per chi
a voi, fantasticando io vivo pur
. Un giorno, per esempio, io mi
iceva fra me : egli mi ama come
ani invece era trista: Amedeo
sempre fra me .... o il suo
dito... ovvero mi pospone a suoi
ano giorni d' inquietudine, di-
ore mi diceva: Amedeo non
.. indi tornava da capo a cre-
ire... e viveva fantasticando in
ı degli sciocchi, degli indiffe-
è così che voi mi amate?
mia Adriana... io ti chiamo
lo sei per un istante... guarda
ıe mi trasfondono queste tue
sarei più felice... se un casto
eponessi sulla fronte che mi
innocente. forse l'ultimo, ed
*ginocchia a lei dinanzi e l'ar-
ia, essa cade colla testa sulla
sa).*
, che ho mai fatto! (*alzandosi*).
.
emi.
ıe temete?
avete fatta arrossire.
do). E di che vivadio?... Forse
ervarvi .. nel caso che altri un
padrone della vostra mano..
ete detto troppo... m' avete reso
lice, e direi quasi prepotente
ıre... No... voi volendo.. e me
te di nessun altro!
ate la voce, Amedeo, se alcuno

Amedeo. Vostro padre? (*fuori di sè*) oh venga ora se può mi scacci... io son più forte di lui... dell' amore della sua figlia... (*abbraccia Adriana*).

SCENA UNDECIMA

Giovanna e detti.

Giovanna (*entra con premura*) Amedeo... Amedeo, che fate?
Adriana Mio Dio!
Giovanna. Fratello!
Adriana. Signor Amedeo!
Amedeo (*si scuote*). Che fu... dove sono?...
Adriana Volete voi perdermi agli occhi di mio padre a quelli del mondo?
Giovanna. Essi vengono.

SCENA DODICESIMA

Gervasio, Marcello, Conte, Duca e detti.

Gervasio. Figlio.. figlio mio... lo veggo... la troppa gioia ti ha fatto male... come sei pallido.
Amedeo Padre mio...

Gervasio. *Deputato*... con unanimità *di voti*.. è u abbracciami, Amedeo... gliuolo.
Duca (*piano a Gervasio*). nato! Così manteneste l
Gervasio Eccellenza che pa .. gli elettori sono elet
Duca Figlia... amico. . il braccio al signor con
Gervasio. Buon viaggio, gio, signor conte... mi dolentissimo... ma gli (*Adriana a malincuore che insieme al duca e a*

SCENA TRE

Amedeo e

(*Amedeo vorrebbe slanciar*
Gervasio (*trattenendolo*).
Amedeo. Ella parte... ell
Gervasio. E lascia che ti par questo il momen corbellerie... mentre gl po... per festeggiarti... l' avvenire che ti aspet
Amedeo (*riscuotendosi*). Egli mi ha cacciato da entrerò a test'alta nel ove si adunano gli ele alla presenza di tutti, della gleba potrà inte antico padrone... veng

FINE DELL'A

ito... comprendi... deputato... ad
oti. . è un caso straordinario...
medeo... caro.. . benedetto... fi-

ervasio). Voi mi avete ingan-
teneste le vostre promesse!
enza che vuole! Io non ci ho col-
sono elettori... ed hanno eletto!
mico. . usciamo... Adriana dà
gnor conte... Andiamo.
viaggio, Eccellenza .. buon viag-
ite... mi spiace davvero... sono
ma gli elettori sono elettori
lincuore porge il braccio al conte,
duca e a Marcellino partono).

NA TREDICESIMA

edeo e Gervasio.

slanciarsi dietro Adriana).
endolo). E tu dove vai? fermati.
arte... ella parte.
cia che vada! ma tu rimani... e
l momento di pensare a queste
ientre gli elettori là ti attendo-
ggiarti... mentre è la gloria, è
ti aspetta.
endosi). Avete ragione padre mio.
cciato dalla propria casa, ed io
alta nella sala del parlamento
o gli eletti della nazione, e là
di tutti, il figlio dell'umile servo
otrà interrogare finalmente il suo
... vengo, padre mio. *(Quadro).*

E DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sala elegante nel palazzo del duca.

SCENA PRIMA

Conte *e* **Scipione.**

Scipione. Io sono stanco di fare anticamera.

Conte. Abbi pazienza!.. oggi è il giorno decisivo... dopo la seduta burrascosa che ebbe luogo nel parlamento, sua eccellenza ha bisogno di concentrare le sue idee!... è prossima una crisi ministeriale.

Scipione. Tu che farai, mio caro Giuliano?

Conte. Io sto attaccato alla mia bandiera sino all' agonia... tu sai ch' io ho interessi più grandi che quelli della politica ad esserle fedele... i miei interessi particolari.

Scipione. In confidenza; ne vuoi udire un'altra

altre novità si bucina che il

iavolo!... sono calunnie che la
inventare contro coloro che
piedestallo... d'altra parte la
immune.
fa quello che più ti piace... io
oluto di cambiare divisa, di
que che corrono.
sostenere principj opposti a
rofessati fin ora?
giornale ha per motto l'*oppor-*
principj e dottrine, che si op-
ta divisa... bisogna prefiggersi
te le vie che conducono a quello
una dottrina antica quanto Ma-

... mio caro, più spesso è l'in-
ione individuale... ci conosciamo,
rmi il puritano!
come ti piace.. il fatto è che
d'aspettare!... un uomo sull'orlo
lovrebbe essere più premuroso
i...
rio covi risentimento contro il

ravo Amedeo nel discorso di que-
mostrato le vere condizioni del
uò resistere alla forza di quella
quella logica stringente, chiara,
nto disinteresse, e da tanto amor
la camera ha rifiutato il progetto
. ed ha fatto bene
sei pure quel desso che un anno
esto povero Amedeo come un pazzo,

Scipione. Egli ha fatto tesoro de' miei buoni consigli... noi giornalisti formiamo gli scrittori, e gli uomini di stato.

Conte. Viva Arlecchini e Burattini; — viva le maschere d'ogni paese; — come dice il nostro bravo Giusti.

Scipione. Io per me dico.. viva il giornale e chi gli fa le spese!...

Conte. Silenzio.. viene qualcuno.

Scipione. Guarda che figura grottesca.

Conte. Taci, è il padre del tuo nuovo eroe... del tuo nuovo idolo.. un millionario.. capisci... papà Gervasio.

Scipione. Mi era ingannato... di lontano mi pareva un figura ridicola... ma ora che ben l'osservo ha una faccia caratteristica, ha una cera che mi piace (*l'osserva coll'occhialino*).

SCENA SECONDA

Gervasio, Servo e detti.

Servo. Signore; abbia la bontà d'aspettare... andrò ad annunziarlo alla signora duchessina.

Conte. Onorevolissimo signor Gervasio (*gli fa due profondi inchini*).

Gervasio. Signori (*corrisponde*).

Conte. Qual buon vento vi conduce a questa volta?... per bacco, e non mi riconoscete?

rmi, e non parmi.
ıno fa, il giorno dell'elezione... non
duti nella vostra magnifica fattoria.
n sì, mi rammento... se non m'in-
il conte Giuliano.
nodatevi.
razie, signori... troppa bontà... *(conte
si disputano ad offrirgli una sedia).*
-o l'emulo di vostro figlio... di quel
ılente giovine... e fu gran ventura
ella cadesse sopra di lui... Io non
ıto giammai con tanto zelo perorare
:a causa.
Le vostre parole mi consolano.
Che dite, amico?... sarebbe questo il
genitore del signor Amadeo, dell'eroe
cnata.
:uramente.
Quale felicità, qual fortuna è la mia
a preziosa vostra conoscenza... voi po-
ıar superbo di avere un figlio che for-
ecoro della patria; lasciate che io me
gratuli... e che vi dia una buona stretta
).
›. Grazie, signore *(gli stringe la mano da
nale).*
e. Ah!!
/ostro figlio fa prodigi!
o Narratemi dunque, signori... è pro-
ero quello che mi dite.
.e. Questa mane vostro figlio con un suo
ente discorso ha riportato una vittoria splen-
ılla camera... una vittoria che forse varrà
luta del vecchio ministero.
ıio. Io stava in pena... che volete, signo-

ri... sono partito questa mattina all' alba dal mio paese... per udire il discorso di mio figlio... annunziato dalla Gazzetta del regno... ma la mia rozza mi ha fatto perdere la corsa e sono arrivato che la seduta era incominciata... Ho fatto l'impossibile per trovare un biglietto, ma non ho potuto riuscire... allora mi sono presentato alla porta della sala, ma gli uscieri non hanno voluto lasciarmi entrare. Mi sono posto a gridare: sono il padre di mio figlio! ma è successo un bisbiglio... nella sala scoppiavano gli applausi... i battimani... i bravo... senza sapere di chi si trattasse mi sono posto a batter le mani anch' io... la seduta si è presto levata... la gente uscendo mi ha gettato in un canto... io sono uscito a furia di urtoni... poi mi sono posto in cammino, l' ho cercato ovunque... ho girato tutta la città, e non mi fu dato ancora di trovarlo...

Scipione. Egli è certamente in segreto colloquio col re; si aspetta la nomina di un nuovo ministero... capite?

Gervasio. Tutto ciò che voi mi dite mi sbalordisce... mi fa trasecolare.. Mio figlio con sua maestà... in colloquio col re... mio figlio!.. io sapeva ch' egli sarebbe divenuto... perdonate, signori... ciò che voi mi dite mi fa perdere la testa... sono padre finalmente... compatite... Mio figlio dal re!

Servo (*alla destra*). Sua eccellenza aspetta le signorie loro nel suo gabinetto.

Conte. Noi andiamo... al piacere di rivedervi, signor Gervasio.

Scipione. Ed io sono lietissimo di aver fatta la vostra conoscenza... a dirvela in confidenza questa sera il mio giornale farà conoscere a

lo l' ingegno, il patriottismo di *(vorrebbe stendergli la mano, ma re lunghi inchini e parte.)*

SCENA TERZA

Adriana e detto.

iete voi, buon Gervasio?
Signorina, vengo forse a disturbarla?
Tutt' altro.
Prima le porto un bel baciozzo da la mia Giovanna, che, se mi permette, go su questa bianca manina.
Siete galante.
. Una galanteria da fattore! grossolana... buon cuore.
Sedete, mio buon Gervasio... voi mi te stanco.
o. Ed invero ho girato tutta la mattina rcar di mio figlio... con permesso adun-lo non so se siasi perduto fra le nuvole; ia vera la fiaba che mi hanno raccontata, gnorini ch'erano, poco fa, in questa sala... vranno voluto prendere a gabbo la dab-gine di un povero campagnuolo... in ogni ciò che mi hanno detto, non fosse che scherzo mi ha fatto piacere.
a. E che vi hanno detto?

Gervasio. Che il mio Amedeo è un genio... che si fa grande onore... e che è probabile che si trovi col re... per cambiar ministero... che so io?

Adriana. Che?

Gervasio. Cosa avete, signorina?

Adriana. Non pensate, Gervasio, che mio padre è il ministro.

Gervasio. Diavolo diavolo! non mi ricordavo più... so che prendete interesse alle cose di mio figlio.. e vi raccontava da baggiano le ciarle di quei signori fannulloni.

Adriana. Tutto ciò che mi dite potrebbe esser vero pur troppo.. mio padre è tornato a casa... si è chiuso nel suo gabinetto.

Gervasio. E mio figlio sarebbe causa di tutto questo? me ne duole, signorina, per voi... Invero io credevo che avesse dovuto aver dei riguardi.. basta... in questa città, a ciò che pare, gli uomini facilmente perdono la testa... È lungo tempo che voi non l'avete veduto!

Adriana. Molto tempo.

Gervasio. Dopo che il signor duca era disposto ad accoglierlo, mi pareva che egli dovesse venire di sovente.

Adriana. Forse l'avrebbe fatto... ma la diversità delle opinioni, gli opposti partiti ai quali essi servono, gli ha resi nemici irreconciliabili.

Gervasio. E voi, signora Adriana, che siete un angelo di bontà, non vi siete adoperata a porre fra essi una parola di pace.

Adriana. Che dite mai, caro Gervasio?... Se gli fosse importato di conservare la nostra amicizia.., mio padre gli aveva tesa la mano... la porta di questo palazzo gli sarebbe stata aperta... ma no, egli ha agito contro di noi come un nemico.

Gervasio. Signorina, non dere una città, che si stare, qualche volta u stretto sovente a gettar

Adriana. Sta bene.... m questi mezzi fra il vin venta impossibile ogni e di simpatia.

Gervasio. Diavolo!.. ma dunque mio figlio ha che voi, signorina... voi per lui... siete sdegnat

Adriana. Voi l'avete de di lui... e piuttosto d Giannina?

Gervasio. Vi saluta... s malinconia..; ho prom pitale.

SCENA

Scipion

Scipione (*di dentro*). I sina, i miei ossequi.

Adriana. Mio padre è

Scipione. È occupato

…rina, non sapete che per pren…
… che si ha premura di conqui…
… volta un buon capitano è co…
… a gettarvi palle e bombe?
…ene.... ma quando si adoperano
… fra il vincitore e i danneggiati di…
…ibile ogni vincolo di affratellamento
…a.
…volo!... ma io aveva pensato.. ma
… figlio ha spinto le cose al segno
…norina... voi sì buona e sì propensa
…ete sdegnata.
…i l' avete detto... non parliamo più
… piuttosto ditemi come sta la mia

… Vi saluta... sta bene... ma patisce di
…a... ho promesso di condurla alla ca…

SCENA QUARTA

Scipione e detti.

…one (*di dentro*). Ho capito... Signora duches…
…, i miei ossequi.
…ana. Mio padre è visibile?
…ione. È occupato col conte... con quel bravo

conte, la perla dei diplomatici.. caro signor Gervasio... vogliatemi bene.. nel tempo delle vacanze verrò a fare una visita ai vostri pascoli, alle vostre tenute,. mi si dice che siano modelli... verrò... a compirvi i miei studi di Agronomia.

Gervasio Se Vostra Eccellenza vorrà favorirmi sarà il ben venuto.

Scipione. Grazie (*grandi inchini da una parte e dall' altra; indi Scipione si allontana*)

SCENA QUINTA

Adriana, Gervasio e Duca.

Gervasio. Pare che quel signore si burli di me.

Duca (*alla porta*). Non mi sono ingannato.. siete voi, Gervasio? io vi ho riconosciuto alla voce.

Gervasio. Io m' intratteneva colla signora duchessina.

Duca. Siete arrivato in buon punto; io aveva divisato di scrivervi... avreste la bontà di seguirmi nel mio gabinetto... ho bisogno di parlarvi.

Gervasio. Signorina, all' uscire ripasserò da voi.

Adriana. Mi farete piacere... Padre mio... tu stai bene, non è vero?

Duca (*la bacia*). Sì... ho premura... ho molti affari questa mattina... e ti lascio (*entra con Gervasio.*)

SCENA

Adriana, Am

Servo. Venga... venga
deve esser partito.
Amedeo. (Dessa!...)
Adriana. Signor Amede
Amedeo. Mio padre non
mi ha lasciato un bigl
sa di qui raggiungerlo
Adriana. Diffatti egli è
Amedeo. Se permettete
terò.
(*Il servo parte*):
Adriana. Accomodatevi.
Amedeo. Grazie... (*imba*
(*Adriana sta per partire*
ricata alla porta Ame
Amedeo. Madamigella.
Adriana. Che volete, si
Amedeo. Di grazia una
Adriana. A me?
Amedeo. Io lo sapevo,
in tal modo!... Poich
oggi ch' io vi rivegga
sulla mia condotta.
Adriana. Quali scuse

SCENA SESTA

-iana, Amedeo e Servo.

enga... venga innanzi egli è qui e non
er partito.
(Dessa !...)
Signor Amedeo...
Mio padre non avendomi trovato in casa,
asciato un biglietto, nel quale mi avvi-
ui raggiungerlo.
. Diffatti egli è là presso mio padre.
. Se permettete, madamigella, io aspet-

parte):
. Accomodatevi.
. Grazie... *(imbarazzato).*
i stà per partire, saluta Amedeo, *ma ar-*
alla porta Amedeo la trattiene).
o. Madamigella.
a. Che volete, signor Amedeo?
o. Di grazia una parola.
na. A me?
eo. Io lo sapevo, che voi mi avreste accolto
al modo !... Poichè la sorte ha permesso
ch' io vi rivegga... permettetemi una scusa
a mia condotta.
na. Quali scuse avete a farmi?... siete gio-

vane; vi si è aperta dinanzi una luminosa carriera; voi la percorrete... ecco tutto... fate ciò che fanno gli altri... v' erano di mezzo alcune rimembranze giovanili, gli affetti d' una fanciulla; sono ostacoli questi che valgono a trattenere un uomo di stato.. voi avete tutto calpestato... ed avete fatto benissimo... io vi lodo... ed applaudo al vostro successo.

Amedeo. Ben m' accorgo che l' avvicinare persone che mi sono ostili sistematicamente, vi ha fatto dimenticare ciò ch' io sono, e come io la penso.

Adriana. Vi sono prove di fatto, signore, che voi non potrete smentire.

Amedeo. Quali sono queste prove?

Adriana. Non è forse vero... che mio padre aveva in parte riparato i suoi torti verso di voi; ch'esso vi aveva teso la mano in segno di amicizia... per poco che aveste sacrificata la vostra ambizione... voi potevate frequentare questa casa.... voi potevate divenire il suo appoggio, acquistare un titolo alla sua gratitudine. . no, voi avete preferito di porre una barriera fra noi... voi avete spinta la vostra persecuzione fino al dileggio... fino all' insulto... perchè voi, coi vostri discorsi alla Camera, avete pubblicamente riversata l' ignominia sulla venerata canizie del padre mio!

Amedeo. Adriana.

Adriana. Io ogni giorno con avidità aspettava la Gazzetta del regno; io vi leggeva i vostri discorsi; giorno per giorno ho vuotato quella amara tazza, giorno per giorno:.. io in quelle pagine seguiva i moti del vostro cuore e i pensieri della vostra mente... senza vedervi... io so quello che si operava in voi... ne piansi dapprima, ma voi spingeste la vendetta così oltre

agrime s' inaridirono, per dar luomento ed all' odio.
mi odiate, Adriana?
io non v' odio; il mio cuore solacambiato.
empo ha potuto dunque farvi frainnio carattere... sino a tal punto...
, Adriana... Iddio tolga che alcuno nomento sopraggiunga a togliermi il liscolparmi presso di voi... accettato ... io aveva accettato un dovere... ed di tutti il più sacro, quello verso il patria comune... Io diceva fra me lla guerra ch' Io faccio all' ingiustirusi... io accresco la difficoltà per giunad essa... ma Adriana, cuore nobile e sono certo ammirerà nel silenzio, e conto della nobile abnegazione... Or grazia... che direste di un soldato, to pel campo il giorno della mischia, nuto a rifuggirsi a vostri piedi? il di costui l' avreste chiamato amore? Adriana, io sono rimasto al mio posto... attuto con intrepidezza, con coraggio, na fede... me ne appello al vostro cuore. avete letti i miei discorsi.. oh dovete e che mire ambiziose non hanno mai ato il mio cuore, ma solamente il desiservire con zelo agli interessi della mia

. Voi potreste aver ragione... vi ripeto non m' intendo di politica... ma voi alle avete aggiunto l' insulto ed il dileggio, n entravano per nulla nella vostra mispotete negarlo?
. Vi possono essere stati giorni... in cui

il mio animo soffriva dall' ambascia in cui era posto... Quel non vedervi mai.. quel non potermi avvicinare un sol momento... quel portare tutto solo quel martirio della propria causa... mi avrà reso torbido, irrequieto... il trovarmi forse dirimpetto all' uomo posto fra voi e la mia felicità . . . avrà qualche giorno inasprito il mio linguaggio... perdonatemi, Adriana, forse allora avrò avuto torto... vi sono stati dei giorni che io ho nutrito rancore contro voi... un giorno specialmente nel quale vi ho incontrata per via... quel vostro sguardo ghiacciato, mi disse tutto . . . povero Amedeo . . . dissi io... quella donna, oh quella donna non ti ha compreso, essa avrebbe voluto che tu avessi rinunziato a tuoi principj... voi non ci avete pensato... Adriana . . . Ma se io l'avessi fatto, avrei perduto il vostro amore.

(*Adriana ricade silenziosa, Amedeo gli si accosta e sottovoce*).

Amedeo. Voi non mi avete veduto ogni notte errare come un insensato intorno a questo palazzo, a starmene là immobile ore ed ore, tornarmene a casa tutto solo. . colla morte nel cuore... voi non sapete quel che provasse l' animo mio all' udire le voci che circolavano attorno; . . . « oggi, domani... la duchessina si sposa, » ma voi non l' avete fatto... io allora ho detto fra me... essa ha ancora un pensiero.. per me... hanno avvelenato il nostro amore . . . ma non l' hanno ucciso ; non è vero, Adriana... ch' essi non l' hanno ucciso ?

(*Adriana le porge la mano senza parlare, Amedeo la bacia, ella si copre il volto*).

Amedeo. Adriana, tu hai aspettato... ebbene l' amore mio sarà più grande dei pregiudizi e della

nemica fortuna... oh sì..
s'incalzano... perchè io l
cosa mi dice che io an
nobiltà che sperda l' o
una nobiltà di cui la (
essere orgogliosa !

Adriana. Oh Dio sento
s' egli mi trovasse qui
Amedeo (*Adriana fugg*

SCENA

Gervasio *che*

Gervasio. Tu qui, figli
Amedeo. Oh padre mio
Gervasio. Oh non è q
di riconoscimenti.
Amedeo. E perchè ?
Gervasio. Io ho un g
lenza mi ha fatta un
rai fra poco la rispos
Amedeo. Padre mio !
Gervasio. Lascia fare
beria e la politica no
binetti della diploma
che nella scattola di
presa di tabacco e par

una... oh sì... perchè gli avvenimenti
- perchè io li premo... perchè qualche
e che io andrò a conquistarmi una
sperda l' oscurità de' miei natali...
di cui la duchessa di Lerma dovrà
gliosa !
ı Dio sento la voce di mio padre...
.rovasse qui con voi... Addio, signor
driana fugge.)

SCENA SESTA

:rvasio *che esce e* **detto.**

Tu qui, figlio mio ?
h padre mio!
Oh non è qui il luogo d' abbracci e
scimenti.
: perchè ?
Io ho un gran progetto .. Sua Eccel-
ha fatta una dimanda... tu gli porte-
oco la risposta.
?adre mio!
Lascia fare a papà Gervasio... la fur-
a politica non istanno sempre nei ga-
lella diplomazia .. ma ben e spesso an-
a scattola di un fattore... *(prende una*
tabacco e partono.)

SCENA SETTIMA

Duca, e *il* Conte.

Duca. Anche voi mi lasciate, o conte?

Conte. Oggi ho molti affari; tornerò questa sera o domani a finire quelle memorie.

Duca. Prima di partire, rispondete ad una dimanda... amate voi mia figlia?

Conte. Perchè questa dimanda... sembrami d'avervelo mostrato... anche a scapito del mio amor proprio... Vostra figlia desidera di compiacere i vostri voleri; mi domandò per grazia un rilascio di tempo, durante il quale l'amore potesse maturarsi, io cedetti a questo suo desiderio; ma è ormai passato un anno, e questo amore deve ancora nascere... avrei potuto offendermi della sua freddezza, di quel contegno sostenuto che prende ogni volta che parla con me... eppur io non mi sono lagnato...

Duca. Certo io vi do ragione... ma questo matrimonio potrebbe conchiudersi dimani, oggi se volete.

Conte. Io non dimando meglio, voi sapete che i contrasti, i ritardi accrescono l'amore... ed io sento che adoro la duchessina.

Duca. Tanto meglio... così son certo che non vi spiacerà fare un sagrifizio per amor mio.

ri fizio !... sarà questo il giorno più
la mia vita.
ni avete inteso ! Non parlo della
la quale io so essere un angelo
... di bontà, io parlo della dote.
iote...
pe e che la dote monta a cinque-
anchi.
avete detto più volte.
e... le urgenze mie private... esigo-
doperi due terzi almeno di questo

lite, Eccellenza ?... la dote materna
le... la legge parla chiaro !
iglia è maggiorenne... essa può di-
suo avere... si tratta di salvarmi dalla
al disonore... comprendete ?... ed essa
voi siete ricco, conte, avete dinanzi
venire... mia figlia ha qualità così
che la possono far amare senza altro
d'altra parte la somma che io le asse-
siderevole.
spiace, caro duca . ma questi diffal-
entrano nel prodromo del mio av-

non amate dunque mia figlia !
ciò fosse. io non avrei torto; essa me
ti ben pochi motivi.
. vi aveva ben giudicato.
e vol ete dire, signor duca ?
, voi siete un di coloro che fanno traf-
proprii affetti... coll'oro... e quest'oro
egnano dalle mani d'una donna... cui
amercato rendono per sempre infelice.
regua alle ingiurie, signor duca... e che
dire di voi che spropriate la figlia della

eredità di sua madre!.. per riparare i guasti prodotti da una sfrenata ambizione e da una cattiva amministrazione?

Duca. Questo è troppo!

SCENA OTTAVA

Adriana e detti.

Adriana. Padre mio... fermatevi... non compromettete la vostra dignità nel rispondergli. Chi è costui che vuol comandare alla volontà di una figlia? impedirle di compiere il più sacro fra i doveri... io vi ho rispettato fin qui; o signore, perchè questo era il voler di mio padre... ma ora che veggo perdere il rispetto a lui stesso; vi dico: signore, quella è la porta, uscite.

Conte. Madamigella!

Adriana. Uscite vi ripeto (*conte parte; momento di pausa*).

Duca. Adriana!

Adriana. Ti ho vendicato; ed ora lascia che io respiri liberamente... dacchè ei se ne andato e per sempre.

Duca Io ho molti torti.

Adriana. No, padre mio, tu lo credevi probo e generoso! le disgrazie sono pur buone anch'elleno a qualche cosa; a far conoscere i veri dai falsi amici. A proposito di disgrazie... dimmi

... mettimi a parte dei tuoi af-
lta il tuo primogenito.
si ia mia (*le porge un foglio*), in
ig colonna.
ma « Il ministero si è dimesso in
). ha accettata la rinunzia, ed ha
(uenti... (*dopo aver letto sottovoce*
eg Al signor Amedeo Leves pro
)- ortafogli dei lavori pubblici » (*le*
pausa.)
raccoglie il giornale) Tu lo ami
a mia?
ma tu parlavi prima col conte
e e della dote.. ho udito tutto..

esto inaspettato rovescio... ti pone
nsieri... ebbene, papà, io sono così
ermi svincolata dal conte che io per
più questi rischi... rimarrò nubile.
figliuola!
vero sposerò la mia casa, recandoti
uenza la dote di mia madre che da
nento è tua e della quale potrai di-
io talento.
ci un angiolo di bontà, mia cara

SCENA DECIMA

ro, poi **Amedeo e detti.**

gnor Amedeo Leves.
giunge in questo momento... egli
godere del suo trionfo; non dubitare
à confuso.

Adriana. Io mi ritiro, padre mio.

Duca. No, voglio ch' ei vegga qual angelo di bontà egli abbia perduto.

Amedeo (*porge un plico*). Da parte di mio padre.

Duca. La somma che io gli aveva richiesta? rendetegliela, signor Amedeo, e ditegli che più non mi occorre, perchè mia figlia, la nobile mia figliuola oggi si spoglia del suo appannaggio per mantenere incontaminato il nome di suo padre.

Amedeo. Dite il vero?

Duca. Riprendete questo portafoglio (*con gioja*).

Amedeo Sarebbe possibile?

Duca. Prendete adunque...

Amedeo Lasciate, Eccellenza, che un' anima onesta esprima a nostra figlia la sua ammirazione.. ella ha disposto del suo avere in favor vostro.. Questo tratto di bontà mi commove... mi rende felice?

Duca. E che importa a voi, signor Amedeo!

Amedeo Che m' importa voi dite? Ebbene, signor duca, la mia parte di cittadino e di deputato è finita alla Camera... quella dell' uomo che è sinceramente amico a voi ed alla vostra famiglia comincia in questo punto.

Duca. Che intendereste dire?

Amedeo. Pensate di me ciò che più vi piace... respingetemi, che ne avete bene il diritto... ma l'uomo che poco fa tuonava altamente dalla tribuna si pone ora umiliato ai vostri piedi, e dacchè la sorte, per la rinuncia da lei fatta, ha diminuita la distanza che v' era fra noi..

Duca. Che?

Amedeo. Signor Duca, io vi chiedo la mano di vostra figlia.

Duca (*con dignità*). A me non ispetta rispondere a questa dimanda fatta veramente in una circostanza..

Amedeo. L'unica in cui io

Duca. Sta a mia figlia il
padrona di disporre. di s
dete alla domanda del si

Adriana (*Guarda il padr
strasi combattuta di oppo
impassibile... finalmente
sopra sè stessa*). Non de

Amedeo. Adriana.

Duca. Avete udito, signore
a fare qui.

(*Amedeo si asciuga una la*

Duca. Grazie, grazie, fig

Adriana. Ed io che lo ar
le sue braccia piangendo

FINE DELL' A

'unica in cui io potessi e dovessi farla.
a mia figlia il rispondervi... essa è
i disporre di sè... Figlia mia, rispon-
domanda del signor Amedeo.
Guar*a il padre... poi Amedeo e mo-*
ibattuta di opposti affetti... il padre sta
e... finalmente essa facendo uno sforzo
stessa). Non devo, signore.
driama.
e udito, signore?... non avete più nulla
i.
asciuga una lagrima e si ritira).
zie, grazie, figlia mia.
Ed io che lo amava! tanto (*si getta fra*
accia piangendo)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Giardino con pergolato, sedili e fontane, nel fondo cinta con cancello.

SCENA PRIMA

Gervasio *adacqua i fiori e* **Amedeo**.

Amedeo. Buon giorno, padre mio.
Gervasio. Ti sei alzato di buon ora!
Amedeo Non mi pareva vero si alzasse il sole per rivedere questi bei luoghi... ne hai fatto un vero paradiso!
Gervasio. E a me non pareva vero giungessero le vacanze! hó piacere che tu ingrandisca nell'opinione pubblica, che tu vada acquistando fama ed onori, ma è gran rammarico per me il vivere separati.

Amedeo. Rallegrati, pa
quindicina di giorni tu
cose a dirti, che non so
Gervasio. Principierò io
minciare dalle più imp
dere indirettamente d
scorso cada sopra altra
Amedeo. Tu hai colto
Gervasio. Io credeva ch
cure ti avessero fatto
rinunziare a certi pro
dell'indole testarda di
Amedeo. Voi credete d
Gervasio. L'affare è un
chio duca si è ritirato
rinchiuso come un ors
ma viva.
Amedeo Di lei... di le
Gervasio. La duchessin
rassegnata ed occupa il
e nella musica: che
mio... se tu l'avessi
cembalo della mia G
nata con tanta grazia
non m'intendo di mu
suonata amorosa cert
come si animava la s
con quelle note dim
diceva fra me: pove
momento ella pensa
Amedeo. Sieno pur t
role tuttavolta io ho
rare che sia così.
Gervasio. L'è così s
Amedeo. Voi dunque
Gervasio. Di certo,

llegrati, padre mio... abbiamo una
di giorni tutti nostri . . . ho tante
ti, che non so da quali incominciare.
Principierò io... e sono sicuro d'inco-
dalle più importanti. Tu vuoi chie-
irettamente del duca... perchè il di-
ada sopra altra persona!
Tu hai colto proprio nel segno.
. Io credeva che le distrazioni, le nuove
avessero fatto dimenticare certe idee,
re a certi progetti... ma tu partecipi
ole testarda di tuo padre.
Voi credete dunque, padre mio?...
. L'affare è un poco scabroso... il vec-
ca si è ritirato nel suo castello... vi sta
so come un orso e non vuol vedere ani-
l.
Di lei... di lei... voglio sapere.
». La duchessina pare malinconica.. ma
ata ed occupa il suo tempo nella pittura
musica: che brava ragazza!... Figlio
se tu l'avessi udita l'altro ieri... sul
o della mia Giannina, eseguì una suo-
n tanta grazia, con tanta passione... io
'intendo di musica... ma quella era una
a amorosa certamente; se avessi veduto
si animava la sua fisonomia... pareva che
ielle note dimandasse qualcuno... ed io
fra me: povera fanciulla... in questo
ato ella pensa al mio Amedeo!
». Sieno pur una illusione le vostre pa-
uttavolta io ho uopo di credere, di spe-
he sia così.
io. L'è così senza dubbio.
o. Voi dunque lo credete?
io. Di certo, figlio mio... Io non ho man-

cato di fare i miei tentativi... L'altro giorno ella capitò alla fattoria... io me le accostai... essa mi parla sempre con bontà... mi toccò la mano... con una strettina significante .. * — come state, madamigella, le dissi io; — bene, papà Gervasio — ma era un bene detto a fior di labbro... ed accompagnato da un sospiro; fra pochi giorni ritornerà il mio Amedeo, le diss'io come per iscavare terreno... essa non rispose... io non mi disanimai — il poveretto vi ama tanto! la duchessina crollò le spalle... voi non lo credete? soggiunsi... — Io no — rispose mestamente — non lo credete, madamigella, io voglio convincervene.. voglio darvene delle prove.. — non mi parlate più di lui — voi mi date una mentita .. e volete ch'io stia zitto? — mi allontanai per un momento.. E sai cosa ho fatto?

Amedeo. Continuate, padre mio.

Gervasio. Tornai con un piccolo fascio di lettere, quelle che tu m'andavi scrivendo, e gliele portai... essa si fece rossa in viso. Madamigella, le dissi, io vi chiedo una grazia . la prima, e l'ultima, non me la negate — che volete, papà Gervasio? — queste lettere parlano di voi... prendetele ed abbruciatele, se credete... e risolutamente le posi il fascio nella piccola borsa ricamata che teneva sospesa al braccio... e partii... credi tu che le abbia abbruciate senza averle lette?

Amedeo (*abbracciando Gervasio*). Padre, padre mio, quanto ti debbo.

Gervasio. Essa non ha più parlato di quelle lettere... ma da quel giorno ho preso le mie in-

* Si consiglia l'attore non a cambiar voce, ma ad alternare il discorso con più o meno grazia.

formazioni... essa è div
legra.

Amedeo. Voi mi ridonat
dete la vita.

Gervasio. Da bravo, Am
ad arma collo... va all'
non trascurare il parco
vente... va, figlio mio...
giorno... in cui tu fossi
chiamare quella cara e
me di figlia.

Amedeo Sarei troppo f

Gervasio. Buona fortun
figliuolo mio; ella sar
stinati, ed ora lasciate
miei cari fiori; voi d
rone per le nozze de' n

SCENA S

Giannina, Adria

Giannina. Orsù, vieni

Marcellino. Fatevi... a

Giannina. Quando ti
andò a letto tardissim
chino.

Marcellino. Qui, mada
pergolato.

Giannina. Io intanto t
fiori.

ni... essa è divenuta più gaia ed al-

Voi mi ridonate la speranza... mi ren-
vita.

. Da bravo, Amedeo... mettiti il fucile
collo... va all'aria aperta... sopratutto
scurare il parco... essa vi capita di so-
va, figlio mio... benedirei mille volte il
in cui tu fossi felice .. in cui io potessi
e quella cara e buona creatura col no-
iglia.

Sarei troppo felice!

- Buona fortuna (*Amedeo parte*). Va,
mio; ella sarà tua; voi siete prede-
ed ora lasciate che io v'inaffii ben bene,
ri fiori; voi dovete fruttarmi due co-
er le nozze de' miei figli .. (*si allontana.*)

SCENA SECONDA

nnina, Adriana e Marcellino.

a. Orsù, vieni avanti! di che hai timore?
lino. Fatevi... animo... madamigella.
a. Quando ti assicuro ch'egli dorme...
a letto tardissimo... vieni, riposati un po-

lino. Qui, madamigella, sotto questo bel
ato.
na. Io intanto ti coglierò un mazzolino di

Marcellino. Va pure, Giannina, mi propongo io di tenerle compagnia.

Giannina. Guai a voi se la lasciate partire (*si allontana*).

Marcellino. Non v'è questo pericolo... Signorina, siete contenta di me?

Adriana. E perchè ne dovrei esser scontenta?

Marcellino. Vi pare che io faccia bene la mia parte verso Giannina?

Adriana. La vostra parte?... sembrami che voi adempiate ad un dovere.

Marcellino. Ad un dovere impostomi da voi.

Adriana. Trovereste forse Giannina non abbastanza degna del vostro amore?

Marcellino. Non dico questo... ma vi sono altre che meritano assai di più.

Adriana. Signor Marcellino, voi siete incorreggibile.

Marcellino. Madamigella.

Adriana. Voi mi costringerete ad allontanarvi per sempre, e così priverete me del piacere di vedere Giannina.

Marcellino. Io non vi ho offeso... perdonate, signorina... se vi piace io vi dirò che Giannina è la più cara, la più amabile fra le fanciulle... e lo è diffatti... e da voi ha imparato non solo quell'eleganza del vestire, quella bella maniera di parlare. . ma dacchè vi avvicina è divenuta di un temperamento più dolcile, per cui, quando non si è felici di possedere gli originali... voi sapete che bisogna contentarsi delle copie... e poichè io sono felice mercè vostra, signora Adriana... soffrite almeno che io vi sia riconoscente.

Adriana. Fate senno, signor Marcellino.

Giannina. Eccoti il mazzolino di fiori... non ti par bello?... a voi, signorino, questo garofano...

badate di conservarlo...
chiederò conto.
Adriana. Bisogna ch'io
mio padre sa che è tor
Marcellino. Noi verrem
non è vero, Giovannina
tir sola.
Giannina. Senza dubbio
Adriana. Io torno sola.

SCENA

Gervasio, e **An**

Gervasio (*spinge Amede*
là (*cambiando tuono*)...
venuta: quale onore
Adriana. Vi saluto, pap
mia solita passeggiat
sono giunta fin qui.
Gervasio. Vorrei che
miracoli.
Adriana. Voi siete tro
sio, se permettete..
Gervasio. Volete parti
Adriana. Mio padre p
Gervasio. Aspettate al
magnolia; l'ho custod
Adriana. Sono affretta

conservarlo... questa sera io ve ne
:onto.
;isogna ch' io mi ritiri (*all' orecchio*),
: sa che è tornato tuo fratello.
. Noi verremo a tenervi compagnia:
'o, Giovannina? non la lascieremo par-

Senza dubbio.
torno sola.

SCENA TERZA

ısio, e Amedeo e detti.

nge Amedeo dietro un rosajo). Là...
'o tuono)... Signorina, siate la ben
le onore per noi!
aluto, papà Gervasio... ho fatto la
›asseggiata... e senza accorgermi
fin qui.
·rei che faceste spesso di questi

siete troppo buono. Papà Gerva-
;ttete .. io vi saluto.
·te partire così presto?
›adre potrebbe cercare di me.
·ttate almeno vi dia questa bella
› custodita espressamente per voi.
affrettata a partire.

Gervasio. Vedete com' è bella!... (*fa un segno ad Amedeo*).

Adriana. Grazie, papà Gervasio... addio, Giannina.. dimani ci troveremo al solito luogo, ed alla solita ora... (*le dà un bacio, ed accompagna Giannina, mentre sta per uscire dal cancello s'incontra in Amedeo in abito da caccia che s' arresta interdetto.*)

Amedeo. Signorina, di grazia, una parola.

Adriana. Una sorpresa!

Amedeo. No, dite il caso. o la provvidenza piuttosto mi hanno aiutato.

Adriana. Signor Amedeo (*per partire*)... io devo partire.

Amedeo. Fatelo, signora (*con amarezza*), fra un' ora forse vi pentirete di essere stata così crudele con me... (*siede disperato, prende il fucile, lo agita fra le mani come per giuoco. Adriana all' udire montar il grilletto torna indietro spaventata, da molti affetti combattuta... gli si accosta finalmente.*)

Adriana. Che fate, Amedeo?

Amedeo (*con riso forzato*). Io nulla... giuoco con quest' arma.

Adriana. Oh Amedeo... guai a voi... (*le toglie il fucile e lo appoggia ad un albero.*)

(*Amedeo si copre il volto e cade in un grande abbattimento*).

Adriana. Amedeo... fratello mio... oh non istà bene abbandonarsi a tali eccessi... credete ch'io non soffra al pari di voi?... Ebbene, l' intimo sentimento, e l'amor della famiglia non mi faranno dimenticare i miei doveri... voi diceste un giorno... con nobile alterezza: vi sono doveri al dissopra di tutti gli affetti del cuore.. e voi mi avete sagrificata a questi doveri...

io vi ho ammirato in si
il mio affetto per voi si

Amedeo. Adriana, avete

Adriana. Quel giorno...
giorno che voi eravate
padre rendevami arbitr
bene, io ebbi la forza
mensa tentazione, tutti
mio vecchio genitore...
ed umiliato... non avev
morale d'imporre alla s
Ebbene, sua figlia è
tutti... più forte di lui
spirito abbattuto di qu
di grandezza d' animo.
nimo fu la mia... nel
vostra mano (*pausa*). M
egoismo, allora solame
trovata fra il contrasto
vere... ho capito che
agire come avete fatto
cata al dovere di citta
famiglia!.. checchè o
sono felice di questo
hanno finito coll' inte
noi ci dividiamo, ma
telli, come due amici
in miglior tempo.

Amedeo. Adriana... di
parto... lascierò ques

Adriana. Perchè rivolg
perchè amareggiare
miglia colla vostra i

Amedeo. Perchè io
me! i vostri ragiona
signora... possano pr

ammirato in silenzio, e da quel giorno
etto per voi si fece più grande.
driana, avete ragione.
)uel giorno... rammentatelo... quel
e voi eravate a miei piedi, che mio
levami arbitra della mia felicità... eb-
bbi la forza di resistere a quella im-
tazione, tutti avevano abbandonato il
o genitore... tutti l'avevano tradito..
... non aveva più nemmeno la forza
ıporre alla sua figlia il suo volere...
ıa figlia è stata più generosa di
forte di lui... poichè ha rialzato lo
ttuto di quel vecchio con un tratto
ı d'animo... Oh sì... grandezza d'a-
mia... nel respingere, Amedeo, la
(pausa). Mi sono ravveduta del mio
ora solamente che io pure mi sono
contrasto dell'amore e del do-
ito che voi avevate ragione per
vete fatto... voi mi avete sagrifi-
e di cittadino,... io a quello della
ecchè ora ne possa accadere, io
questo incontro .. i nostri cuori
oll' intendersi oggi per sempre...
no, ma riconciliati come due fra-
e amici che sperano d'incontrarsi
po.
a... diceste bene... domani io
questi luoghi...
rivolgervi a disperati consigli...?
iare vostro padre, la vostra fa-
tra improvvisa assenza?
io non sono più padrone di
gionamenti... non provano nulla,
o provare al più che mi amate

assai meno di quanto io v'ami!... Perchè la virtù ha certi limiti, e soccombe infine all'urto delle passioni... Sono svaniti, Adriana, in un sogno i miei generosi sentimenti... senza di voi... io mi son trovato solo...: mi sono guardato attorno, nè ho più scorto, nè un fratello, nè un amico. Ho esaminato i miei libri... mi parvero utopie; Ho studiata la vita... ed ho sentito disgusto per essa... le cure della mia nuova carica hanno finito per attediarmi; mi è sembrato di essere improvvido ingiusto come i miei predecessori, come tutti coloro che io aveva dapprima combattuto. Ho dovuto piegare il collo ad esigenze respinte se non dalla coscienza, dal sentimento di libertà e d'indipendenza... Quelle grandi idee che furono il sogno della mia giovanile età mi sono sembrate grandi parole inapplicabili... gli uomini... guardati alla spicciolata indegni di benefizii... io parlo dell'apostasie, della mia mente... perchè voi possiate giudicare... il mio stato... non mi resta più nulla... finito l'amor vostro... tutto fu finito per me.

Adriana. Che amore dunque chiedete voi?

Amedeo (*esaltato*). Quello che omai più non ragiona.

Adriana. Volete dire...: allora... quello che presto finisce.

Amedeo (*riscuotendosi come chi si sveglia*). Adriana.

Adriana. Voi avete fatto un cattivo sogno... Amedeo... ma guardate il cielo, questi fiori,... il creato... e me, se non vi sembro indegna... ditemi... se tutto è finito per noi .. se tutto non invita a credere od a sperare! Instabilità umana!... voi m'avete dapprima sagrificata ai principi... ed ora sacrificate i principj al mio amore... ed io...

Amedeo. E voi? (*con isl*

Adriana. Ma io non pos gnità, per dirvi ciò cuore ve lo deve inseg

SCENA

Gervasio, Gio

Gervasio (*agitato*). V Adriana?

Amedeo. Che fu.

Gervasio. Dalla terrazza carpini ho veduto...

Adriana. Sommo Iddi

Gervasio. Vostro padr volta; sapendo il ritor teme che v' incontrat

Giovanna. Vieni, Adria s' egli ti sorprendesse

Adriana. No, fermatev sua collera.

Gervasio. Non sia ma brulica in capo ques una insolita energia,

Amedeo. No, padre m

Gervasio. Non sarà n

Giovanna. Vieni, Adr

E voi? (*con islancio*)
Ma io non posso sagrificare la mia di-
er dirvi ciò che dobbiate... fare. Il
lo deve insegnare.

SCENA QUARTA

rvasio, Giovanna e detti.

(*agitato*). Voi qui ancora, signora
?
Che fu.
. Dalla terrazza che guarda sul viale dei
ho veduto...
Sommo Iddio che avete veduto?
. Vostro padre... che viene a questa
ıpendo il ritorno d'Amedeo, forse egli
ıe v' incontrate con lui.
a. Vieni, Adriana;... ritiriamoci di qui...
i sorprendesse!
No, fermatevi, io saprò affrontare la
era.
..Non sia mai detto; qualche cosa mi
in capo quest' oggi, e mi sento addosso
olita energia, un coraggio da leone!
No, padre mio... spetta a me.
. Non sarà mai detto.
a. Vieni, Adriana.

Adriana. No, io resto.

Amedeo. Ve ne prego, Adriana... lasciatemi solo.

Gervasio. Questa è una bella gara... Il duca ha che fare con gente valorosa.

Adriana. Ma io...

Gervasio. Volete fidarvi nel vecchio Gervasio? Io conosco il temperamento di sua eccellenza meglio... di voi... lasciate fare a me... oggi sento che è uno de' miei buoni giorni... (*stira le braccia, si accomoda il cappello e passeggia*), parmi di essere tornato ai primi tempi della mia giovinezza quand'era soldato... orsù, dividiamo il nostro esercito... a voi, signorina, l'ala sinistra... mia figlia sarà il vostro aiutante... all'uopo potrete sopraggiungere in mio soccorso... e voi, signorino, coprite l'ala destra e badate che certi importuni non vengano ad immischiarsi... nelle nostre faccende io resto al centro.

Giovanna (*che sarà rimasta a guardare*). Presto presto... egli è qui.

Gervasio. Ai vostri posti... di qui... di là.. non mi perdete di vista .. (*Amedeo, Giovanna, Adriana si allontanano*), ed ora a noi due.

SCENA QUINTA

Il **Duca, Gervasio** *e* **detti** *in disparte.*

Duca (*entra e guarda ovunque... mentre Gervasio finge di osservare una pianta*). Gervasio.

Gervasio. A che debbo attribuire l'onore di questa visita? Vostra Eccellenza si è ricordata del suo vecchio fittaiuolo!

sono venuto in cerca di mia figlia!
Di vostra figlia... e diffatti io l' ho
oco fa con Giannina... erano .. qui... e
vano... fiori nel mio giardino... I fiori
tanto alla signorina.
rego di andare in cerca di Adriana,
che ella venga qui tosto.
L'ora della colezione è prossima, e
può tardar poco a tornare... colla
chessina... Se intanto vostra eccel-
riposarsi.. qui si gode un fresco de-

n ho tempo da perdere.
Ben lo veggo... vostra eccellenza vuol
ri il broncio!... non le do torto... seb-
n abbia alcun demerito verso l' ec-
stra, e le abbia dato e sia pronto a
prove della mia devozione e della
... Ella non può dimenticare i torti
o.
stro figlio (*con amarezza*) il quale
r sera.
e vostra eccellenza lo vedesse...
ella si troverebbe abbastanza ven-
ogna esser padri per conoscere le
ei figli! bisogna esser padri .. per
provarle come fossero nostre, me
vostra eccellenza.
ol dunque di più questo vostro fi-
è forse appagata la sua ambi-

bizioso mio figlio!... vostra eccel-
conosce... non ha forse rifiutato
.. contentandosi di rimanere de-
amera e di dire coll' usata fran-
ragioni. Forse alcuno gli ha mai

veduto all'occhiello il nastro di cavaliere... titolo che sua maestà gli ha accordato in benemerenza de' suoi servigi... Egli è umilissimo, Eccellenza... ed io... che sono ambizioso, io vorrei che quel nastro lo portasse.

Duca. Ciò che mi dite pare incredibile... non ha ottenuto... tutto ciò che un uomo della sua condizione poteva ambire? (*con ironia*) e che gli manca adunque?

Gervasio. Vostra Eccellenza mi chiede ciò che gli manca... Quando si è giovani... tutta la felicità non consiste nelle ricchezze, negli onori... e nel sapere.

Duca (*ironicamente*). Vostro figlio ha qualche pena nascosta?

Gervasio. Eccellenza... io non trovo nulla da ridere in ciò... chi ha un cuore ben fatto e un carattere fermo... ama .. soffre e tace.

Duca. È una debolezza di cui un uomo di stato, un filosofo, uno scrittore dovrebbe facilmente trionfare.

Gervasio. Glielo detto mille volte io... mille volte l'ho consigliato ad abbandonare certe idee... gli ho ripetuto... non v'è forse altra donna che quella! Quante fanciulle ambirebbero la tua mano .. Ma che? tutte parole al vento, signor duca...

Duca. Gli passerà, gli passerà.

Gervasio. No che non gli passerà... il tempo, la riflessione potrebbero forse qualche cosa sopra di lui. Se avesse rivolti i suoi affetti ad altra donna... diversa di quella ch'egli ama... forse...

Duca. Basta.

Gervasio. Lasciatemi finire, signor duca.

Duca. Quella ch'egli ama... ha respinto un amore disuguale... impossibile.

Quella ch'egli ama l'ha respinto colle
non già col cuore. .
sio! Giacchè siamo in discorso lasciatemi
chè qui non si tratta solamente di
bbene d'una persona che vi deve
altrettanto. misurate il carattere di questa per-
virtù di vostro figlio... Ella ha po-
momento di abberrazione che ha
riparata.
ora orgoglio, signor duca, lasciate
a figlia. V'impedisce di leggere nel

llenza
rionfo v'ha di più. Voi che pare
rova d'orgoglio nel sapere i
potete mio figlio; voi in buona
ridere di cuore... perchè
uomo giungerà a guarire di
gli studi le distrazioni gl'in-
la vita col tempo gli faranno su-
debolezza come la chiamate voi...
riana quell'angelo di bontà e
resterà vittima della vostra
non avete occhi di padre
il suo volto la traccia di un
le . . . ma non v'accorgete
deperisce giorno per giorno!...
voi .. non so però quanta
arvi quel suo sorriso!. . men-
segreto. Ciascuno de' vostri
endo: cosa ha la padronci-
ata? ed altri: la signora
ai rossi ... quest'oggi ha
e: povera signorina, questa

notte non ha potuto dormire. Ebbene tutti sanno... tutti s' immaginano la sua infelicità... eccetto suo padre.

Duca. Mio Dio! sarebbe vero!

Gervasio. In verità che pensando a questo mi vengon le lagrime (*piangendo*)... sì le lagrime... perchè io questa... cara ed angelica creatura, l' ho veduta piccina piccina, l'ho portata in braccio... e sua madre, quella santa donna, mi diceva tante volte: Gervasio... vogliate bene alla mia Dina, così ella la chiamava... vogliatele bene come ad una vostra figlia... e prima di morire... me la raccomandava al capezzale... ed io giurai di vegliare alla sua felicità. (*Il duca è commosso*).

Gervasio. Or bene signor duca... questo vecchio servo della vostra casa... si pone alle vostre ginocchia... e vi dimanda... colle lagrime agli occhi, colle mani giunte... formate la felicità dei nostri figli (*s' inginocchia*).

SCENA ULTIMA

Adriana, Amedeo, Marcellino, Giovanna e detti.

(*Adriana s' accosta al duca e si pone alle sue ginocchia.*)

Duca (*inquieto e commosso*). Alzatevi!, Gervasio... (*ad Adriana*). Tu pure, figlia mia?

Adriana Padre!

Duca (*a Gervasio*). Andate in cerca di vostro figlio.

Gervasio. Egli è qui... (fatti innanzi e coraggio!)